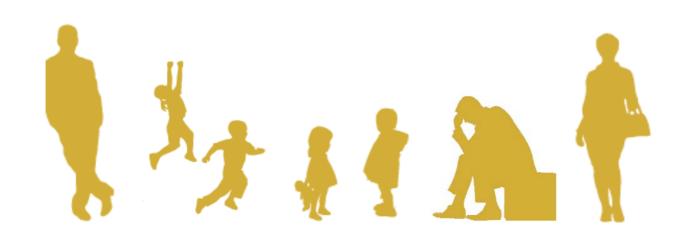


# RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ Anno 2019



## Indice

Premessapag.	1
PARTE I	
Attività di difesa civicapag.	19
PARTE II	
Attività di promozione, protezione e pubblica tutela dei minori di etàpag.	29
PARTE III	
Attività di garanzia per le persone sottoposte a misure restrittive	
della libertà personalepag.	59
Appendice alla Parte IIIpag.	89

## Premessa

## Relazione sull'attività del Garante dei diritti della persona nel 2019

(Resa dal Garante al Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 10 comma 1, della legge regionale n. 37 del 24 dicembre 2013)

"È istituito il Garante regionale dei diritti della persona, al fine di:

- a) garantire, secondo procedure non giudiziarie di promozione, di protezione e di mediazione, i diritti delle persone fisiche e giuridiche verso le pubbliche amministrazioni in ambito regionale;
- b) promuovere, proteggere e facilitare il perseguimento dei diritti dei minori d'età e delle persone private della libertà personale.

/.../**"** 

Così recita l'articolo 63 dello Statuto della Regione del Veneto (*legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1*), prevedendo altresì l'autonomia di tale istituzione, assicurandone le funzionalità e fissandone la sede presso il Consiglio regionale.

Lo Statuto ha recepito una scelta che il legislatore regionale aveva già compiuto sul piano della legislazione ordinaria, istituendo già nel 1988 il Difensore civico a tutela dei diritti cittadini nei casi di disfunzioni o di abusi della pubblica amministrazione (legge regionale 6 giugno 1988, n. 28, Istituzione del difensore civico) e il Pubblico Tutore dei minori con compiti di promozione, protezione e pubblica tutela dei minori di età (legge regionale 9 agosto 1988, n. 42, Istituzione dell'Ufficio di protezione e pubblica tutela dei minori).

Diversamente, l'attenzione verso le persone private della libertà personale non aveva trovato pari tutela attraverso una figura di garanzia a ciò dedicata e, fino all'adozione dello Statuto del 2012, ha continuato a rappresentare unicamente un ambito d'intervento delle politiche sociali, anche sulla base di impegni reciprocamente assunti tra la Regione del Veneto e il Ministero della Giustizia per i settori di intervento congiunto, formalizzati in protocolli d'intesa (cfr. Protocollo d'intesa del 29 luglio 1998, poi rinnovato in data 8 aprile 2003).

In attuazione dell'articolo 63 dello Statuto, il legislatore regionale ha adottato la legge regionale 24 dicembre 2013, n. 37 del "Garante regionale dei diritti della persona", con cui ha attribuito al Garante dei diritti della persona funzioni di difesa civica (art. 11), funzioni di promozione, protezione e pubblica tutela dei minori di età (art. 13), funzioni a garanzia dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale (art. 14).

Questa legge regionale, seppur adottata nel 2013, ha avuto un'attuazione progressiva.

La legge regionale n. 37/2013 ha infatti dettato una disciplina transitoria stabilendo, da un lato, che alla nomina del nuovo Garante si desse corso a decorrere dalla prima legislatura regionale successiva alla data di entrata in vigore della legge stessa, dall'altro, che il Consiglio regionale in carica venisse convocato almeno centottanta giorni prima della scadenza per eleggere il Garante (cfr. art. 19, l.r. cit.).

Previa pubblicazione dell'avviso n. 27 del 6 settembre 2017 nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto n. 87 dell'8 settembre 2017, con deliberazione n. 68 del 12/06/2018, il competente Consiglio Regionale ha rieletto, al primo scrutinio, con il voto dei due terzi dei consiglieri assegnati così come previsto dall'articolo 3, comma 1, della legge regionale 24 dicembre 2013, n. 37, la scrivente Mirella Gallinaro, la quale, in data 26/06/2018, nella seduta pubblica n. 177, ha prestato giuramento e ha continuato a esercitare le funzioni da tale data, giusta verbale di insediamento del 26/06/2018, prot. n. 15353.

In coerenza allo Statuto, la legge n. 37 del 2013 esprime la "mission" del Garante nella attività di promozione, facilitazione, mediazione, di sinergia con tutte le istituzioni pubbliche ed i servizi che a vario titolo si occupano di attività di tutela dei diritti dei cittadini e di tutela di minori e di detenuti nella consapevolezza che non esistono poteri o interventi autoritativi e che si tratta in particolare di attività di "moral suasion".

Caratteristica distintiva e peculiare del Garante è, infatti, quella di operare con strumenti non giurisdizionali di mediazione, persuasione, facilitazione, orientamento, sollecitazione, raccomandazione; e questo nell'esercizio delle funzioni a tutela dei diritti delle persone fisiche e giuridiche nei confronti di disfunzioni o abusi delle pubbliche amministrazioni e dei gestori di servizi pubblici che hanno sede nel territorio della Regione, così come nelle azioni per promuovere, proteggere e facilitare il perseguimento dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, in modo da favorire la prevenzione del disagio minorile e per il miglior trattamento delle situazioni che richiedono interventi di ordine assistenziale, giudiziario, educativo e sociosanitario; sia, infine, negli interventi a favore delle persone detenute negli istituti penitenziari, nelle strutture gestite dai Centri per la giustizia minorile (Istituto penale minorile e Centri di prima accoglienza), nei Centri di identificazione ed espulsione, nelle strutture sanitarie, in quanto sottoposte a trattamento sanitario obbligatorio, nonché delle persone private a qualsiasi titolo della libertà personale, assumendo ogni iniziativa volta ad assicurare che siano erogate le prestazioni inerenti al diritto alla salute, al miglioramento della qualità della vita, all'istruzione, alla formazione professionale, al reinserimento sociale e lavorativo.

L'equità, intesa come giustizia del caso concreto, l'orientamento, la persuasione, la raccomandazione, la sensibilizzazione delle parti (vale a dire pubblica amministrazione in ambito regionale coinvolta e soggetto interessato all'intervento del garante nei confronti della prima), costituiscono i pilastri istituzionali (articolo 12, comma 4) in cui si sostanzia l'agire del Garante, il cui fine ultimo è, in definitiva, il tentativo di ripristinare un dialogo istituzionalmente corretto e trasparente tra le parti in questione, attraverso modalità comunque non giurisdizionali di intervento (art. 63, comma 1, lettera a dello Statuto e art. 1, comma 2, lettera a, della legge regionale n. 37 del 2013).

Ciò non significa che in assoluto la connotazione giuridico formale dell'azione del Garante - intesa come esercizio di funzioni di tutela della legalità e della regolarità amministrativa, in larga misura assimilabili a quelle di controllo - non possa più avere prevalenza.

Infatti, così come per il passato, l'intervento del Garante in materia di riesame del diniego di accesso agli atti, ai sensi dell'articolo 25, comma 4 e seguenti, della legge 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai provvedimenti ammistrativi", mantiene tale prevalente connotazione giuridico formale.

Allo stesso modo, la prevalenza giuridico formale permane nella funzione, attribuita al difensore civico (e quindi al Garante) in tema di accesso civico, quale disciplinato dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.", nel testo introdotto dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, di "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" (così detto FOIA) in vigore dal 23 dicembre 2016.

E ancora, la funzione del Garante in tema di potere sostitutivo, di cui all'articolo 136 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali.", e dell'articolo 30, comma 10, della legge regionale n. 11 del 23 aprile 2004 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio, mantiene evidenti aspetti di prevalente connotazione giuridico formale.

Nella precedente prima relazione al Consiglio regionale relativa all'attività del Garante, per gli anni 2015/2016, approvata dal Consiglio con propria deliberazione n. 29 del 14/03/2018 (BURVET n. 35/2018), è stato chiarito che l'autonomia e indipendenza del Garante, ben scolpite nell'articolo 1 della legge regionale n. 37 del 2013, riguardano l'esercizio delle funzioni e non il livello organizzativo della struttura di supporto fornita dal Consiglio regionale. In altri termini, l'autonomia riguarda le funzioni dell'organo, non le modalità di dettaglio dell'organizzazione della struttura burocratica, ricordando peraltro che, come prevede la stessa legge regionale n. 37 del 2013, le prerogative organizzative del Garante sono in ogni caso assicurate perché gli atti di organizzazione della struttura a supporto del Garante sono adottati dall'Ufficio di presidenza, su proposta del Garante.

Sotto il profilo organizzativo, nel corso del 2019 il supporto tecnico amministrativo all'attività del Garante è stato garantito, ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale n. 37 del 2013 e della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 46 del 19 luglio 2016 dal Servizio affari generali del Consiglio regionale (che peraltro disimpegna ulteriori e distinte funzioni) attraverso il suo Dirigente Capo servizio e si avvale inoltre:

- per quanto riguarda l'attività di difesa civica, di un funzionario in posizione di staff (posizione organizzativa di fascia "A"), fino al 18/5/2019 e da tale data, da un funzionario responsabile di unità operativa (posizione organizzativa di fascia "B"); un collaboratore (categ. B) e due assistenti amministrativi, di cui uno a part time (categ. C).
- per quanto riguarda l'attività di tutela dei minori (che ha disimpegnato anche l'attività di segreteria dell'attività di tutela dei detenuti), di un funzionario in posizione di

staff (posizione organizzativa di fascia "B") in comando, dall'8 luglio 2015, dalla Giunta regionale, nonché di due collaboratori di cui uno a part time (Categ. "B") e di un assistente amministrativo a part time di categoria "C", anch'essi in comando (a partire dal 14 dicembre 2016) dalla Giunta regionale. Si tratta del personale che prestava già servizio presso la struttura del Pubblico Tutore dei minori presso la Giunta regionale, dotato di peculiare specifica esperienza e professionalità maturata nel settore. Detto personale, dopo aver prestato un lungo periodo di "affiancamento", è stato "comandato", a partire dal 14 dicembre 2016, dalla Giunta regionale presso il Garante, rendendo così meno precaria l'organizzazione amministrativa della struttura di supporto. Il funzionario in posizione di staff ha terminato la sua attività per quiescenza il 31 dicembre 2019 e contestualmente dal 01 dicembre 2019, è stato inserito nell'organico (attraverso la procedura della mobilità esterna) un funzionario esperto (cat. "D");

per quanto riguarda l'attività di tutela delle persone ristrette nella libertà personale, a decorrere dal 18/05/2019 è stata consolidata la struttura organizzativa dedicata con la nomina del responsabile di unità operativa.

Nel 2019 è stato rinnovato, per il triennio 2019/2021, (decreto SAG n. 299 del 12/12/2019) l'Accordo di cooperazione con l'Azienda Ulss n. 3 "Serenissima", per l'espletamento di attività di interesse comune, volte alla promozione, protezione e facilitazione del perseguimento dei diritti dell'infanzia dell'adolescenza e delle persone comunque private della libertà personale, concluso nell'aprile del 2016. Come già descritto nella citata precedente relazione 2015/2016, si tratta di un accordo triennale di cooperazione, ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, per disciplinare lo svolgimento delle attività di interesse comune, individuate nelle funzioni tutela dei minori e tutela dei detenuti. Con questo accordo di cooperazione il Garante si avvale della collaborazione dell'Azienda per la costituzione di un supporto altamente specialistico (uno staff di esperti nelle materie di tutela dei minori e dei diritti umani nonché dell'esecuzione penale) per l'espletamento delle attività di interesse comune, volte alla promozione, protezione e facilitazione del perseguimento dei diritti dell'infanzia, dell'adolescenza e delle persone comunque ristrette nella libertà personale.

Attraverso la stipula dell'accordo di cooperazione, è stato possibile attivare supporti specialistici sia di profilo giuridico - esperti in diritto familiare e minorile - sia di profilo psicologico, sia di specifico profilo della disciplina dell'esecuzione della pena.

In relazione alla scelta del Garante, espressa al Consiglio con propria comunicazione del 19 maggio 2017, prot. n. 12070, di richiedere l'annessione a certificazione di qualità, anche la funzione di tutela dei detenuti è stata procedimentalizzata (prot. n. 1609 del 01/02/2019) e quindi oggetto di certificazione di qualità UNI ENI ISO 9001.2005, completandosi così il processo iniziato a metà dell'anno 2017, cosicché ad oggi tutte le funzioni del Garante sono oggetto dell'anzidetta certificazione.

La relazione che segue rende conto dell'attività svolta nei tre settori di competenza, con riferimento all'anno 2019.

Chi scrive è consapevole del ritardo, anche se non voluto, con cui la relazione è presentata e di cui si scusa.

Rinviando quindi alle singole parti, si chiude questa premessa con qualche numero complessivo.

Le istanze pervenute al Garante dei diritti della persona dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019 sono **394** di cui **109** riguardano il diritto di accesso.

Per le attività relative alla tutela dei minori, nel 2019 sono state rivolte all'Ufficio 422 richieste di indicazione di nominativi di persone disponibili ad essere nominati tutore (357 dal Tribunale dei minorenni e 65 dai Giudici tutelari dei Tribunali ordinari) e sono state fornite 49 consulenze alle tutele in atto.

Nell'ambito dell'attività di ascolto istituzionale volta alla consulenza, mediazione, orientamento rispetto a casi o situazioni in cui soggetti istituzionali (amministrazioni pubbliche, servizi sociali o sociosanitari, istituti scolastici, centri per la formazione professionale), privati cittadini, famiglie affidatarie, comunità per minori, sono in difficoltà nell'interpretare in modo corretto o nello svolgere le funzioni di protezione, di educazione, di formazione o di rappresentanza nei confronti di bambini e adolescenti, sono stati 193 i fascicoli aperti nel 2019 ed hanno interessato 223 minori.

Per quanto riguarda i detenuti per il 2019 i fascicoli aperti sono stati **53**: **11** relativi alla casa di reclusione di Padova; **10** alla casa circondariale di Padova; **2** alla casa circondariale di Venezia; **1** alla casa circondariale di Venezia; **1** alla casa circondariale di Belluno; **4** alla casa circondariale di Vicenza e **5** fascicoli relativi a persone ristrette in istituti fuori regione o in misure alternative.

Si ritiene utile documentare anche l'attività dedicata agli altri impegni istituzionali svolta sempre nell'anno 2019.

## Incontri nel territorio e con altre istituzioni.

#### Anno 2019

Gennaio

9 gennaio mattino. Treviso, Casa circondariale. Colloqui con detenuti e con Comandante.

10 gennaio mattina. Padova, Comune. Incontro con l'Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Padova.

11 gennaio mattina. Mestre, sede del Garante dei diritti della persona. Incontro con l'Associazione Lunghi Cammini.

15 gennaio. Verona, la Casa circondariale. Incontro con Gherardo Colombo attuale Presidente Cassa Ammende.

22 gennaio mattino. Padova, Azienda Ulss n. 6 Euganea. Comitato regionale per la Bioetica.

25 gennaio sera. Venezia, Patronato di San Trovaso. Incontro con l'Associazione Lunghi cammini "Alternativa al carcere".

28 gennaio pomeriggio. Padova, Sala Comunale Polivalente, via Piovese. Giornata conclusiva corso tutori volontari.

30 gennaio mattino. Venezia-Mestre, sede Garante dei diritti della persona. Incontro con i Referenti territoriali dei servizi sociali e socio-sanitari dell'ULSS 2 Marca Trevigiana.

Febbraio

4 febbraio. Venezia, Associazione il Cerchio Cooperativa sociale onlus, Sacca Fisola. Incontro con Associazioni di Volontariato e Garante Comunale.

6 febbraio mattino. Treviso, Casa circondariale. Colloqui con detenuti.

6 febbraio pomeriggio. Venezia-Mestre, sede Tribunale per i minorenni del Veneto. III Corso di formazione per avvocato e curatore speciale del minore nel processo civile organizzato dalla Camera Civile Veneziana.

7 febbraio mattino. Mestre, sede del Garante dei diritti della persona. Tavolo Interistituzionale protocollo ICAM - Protocollo d'intesa "Procedura per l'attivazione di forme di accoglienza per bambini in carcere con la madre". 9 febbraio mattino e pomeriggio. Firenze.

Seminario su "Carcere e giustizia, ripartire dalla Costituzione rileggendo Alessandro Margara".

12 febbraio mattino. Roma, sede CNEL.

Incontro con l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza nell'ambito del Progetto FAMI "Monitoraggio della tutela volontaria per i minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11 della legge n. 47/2017".

13 febbraio pomeriggio. Zelarino - Venezia, Aauditorium Centro Cardinal Urbani. Convegno - "Pena, Recupero, Riparazione – Fatica dell'operatore ed impegno sociale".

14 febbraio pomeriggio. Venezia, sede della Sanità Penitenziaria della Regione del Veneto Incontro con il responsabile della Sanità Penitenziaria.

18 febbraio mattina. Venezia, Sala San Leonardo. Incontro con studenti liceali, sul tema del carcere ed educazione alla legalità.

25 febbraio pomeriggio. Roma, Aula Consigliare, Consiglio regionale del Lazio. Coordinamento dei Garanti territoriali delle persone private della libertà.

26 febbraio. Roma, sede della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle regioni e provincie autonome.

Coordinamento Difensori civici.

27 febbraio. Vicenza, Casa circondariale. Colloqui con detenuti.

Marzo

1 marzo mattino. Venezia-Mestre, sede Garante dei diritti della persona. Incontro con Referente del CNCA Veneto nell'ambito del Progetto FAMI "Monitoraggio della tutela volontaria per i minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11 della legge n. 47/2017".

1 marzo. Vittorio Veneto, Seminario Vescovile.

Convegno sulla Giustizia Riparativa "Carcere e Umanità - Uscire dagli schemi di una giustizia retributiva per aprirsi a modelli di giustizia riparativa".

4 marzo mattina. Mestre, sede del Garante dei diritti della persona. Coordinamento Garanti comunali dei detenuti.

6 marzo mattina. Treviso, Casa circondariale.

Visita non annunciata.

6 marzo pomeriggio. Venezia-Mestre, sede Garante dei diritti della persona.

Incontro con la Presidente del Comitato UNICEF Veneto per adesione al documento programmatico di UNICEF relativo a "Città amiche dei bambini e degli adolescenti (Child-friendly Cities Initiative - CFCI)".

8 marzo pomeriggio. Venezia, Casa di reclusione femminile della Giudecca. Partecipazione alla festa della donna.

15 marzo mattino. Venezia-Mestre, sede Garante dei diritti della persona.

Incontro con Referente del CNCA Veneto nell'ambito del Progetto FAMI "Monitoraggio della tutela volontaria per i minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11 della legge n. 47/2017".

18 marzo mattino. Roma, sede Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle regioni e provincie autonome.

Coordinamento Difensori civici.

19 mattino. Padova, Sala Riunioni Ulss n. 6 Euganea. Comitato regionale per la Bioetica.

22 marzo mattino e pomeriggio. Bassano del Grappa (VI), Sala Chilesotti, Museo civico. Convegno "Dalle donne la forza delle donne. La nostra storia contro la violenza di genere" organizzato da Spazio Donna.

27 marzo mattino. Roma.

Coordinamento nazionale Garanti regionali detenuti.

27 marzo pomeriggio. Roma.

Coordinamento Garanti territoriali delle persone private della libertà.

28 marzo mattino e pomeriggio. Roma, sede del Garante Nazionale dei detenuti. Incontro del Garante Nazionale e dei Garanti regionali detenuti con i Presidenti dei Tribunali di Sorveglianza.

Aprile

4 aprile pomeriggio. Treviso, sede Azienda Ulss n. 2 "La Madonnina". Inaugurazione corso tutori volontari.

4 aprile pomeriggio. Roma, Sala Igea, Istituto Enciclopedia Italiana.

Presentazione volume del Garante nazionale dei detenuti "Norme e normalità. Standard per la detenzione amministrativa..." (Ufficio, dott.ssa Bressani)

12 aprile pomeriggio. Padova, sede Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna U.I.E.P.E.

Progetto "Stretta di Mano" – Giustizia Riparativa.

15 aprile pomeriggio. Rovigo, Casa circondariale.

Inaugurazione della Sezione di Assistenza Intensiva – SAI.

16 mattino. Padova Comitato regionale per la Bioetica.

Maggio

5 e 6 maggio. Venezia-Lido.

Workshop Studio Globale delle Nazioni Unite bambini privati della libertà.

8 maggio mattino. Venezia-Mestre, sede Garante dei diritti della persona Gruppo di lavoro regionale "Revisione Linee Guida Tutela minori".

8 maggio pomeriggio. Mestre, sede del Garante dei diritti della persona. Tavolo Interistituzionale protocollo ICAM - Protocollo d'intesa "Procedura per l'attivazione di forme di accoglienza per bambini in carcere con la madre".

10 maggio mattino. Venezia, Regione Veneto, Sala Travi, Palazzo Balbi. Tavolo diritti umani e cooperazione allo sviluppo sostenibile.

14 maggio mattino. Roma, sede della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle regioni e provincie autonome. Coordinamento Difensori civici.

14 maggio pomeriggio. Venezia, Palazzo regionale Grandi Stazioni.

Tavolo interistituzionale regionale per la gestione del paziente sottoposto a misure di sicurezza, REMS.

18 maggio mattino. Cadoneghe (PD), palestra Olof Palme.

Incontro "Consigliamoci – Consiglio comunale dei ragazzi", iniziativa nata dalla collaborazione tra il Comune di Cadoneghe, la Fondazione Fontana e l'UNICEF, rivolta ai bambini delle classi quinte del territorio per favorire la sperimentazione di pratiche di cittadinanza.

21 maggio pomeriggio. Matera, Sala Consiliare della Provincia. Incontro del Coordinamento dei Garanti regionali dell'infanzia e dell'adolescenza.

22 maggio mattina. Matera, centro storico. Marcia d'amore per la cultura.

27 maggio pomeriggio. Padova, Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna U.I.E.P.E.

Progetto "Stretta di mano", Giustizia Riparativa.

## Giugno

4 giugno mattino. Roma.

Coordinamento nazionale Garanti regionali detenuti.

4 giugno pomeriggio. Venezia, sede Regione Veneto, Palazzo Grandi Stazioni.

Osservatorio regionale permanente interistituzionale sulla salute in carcere. (Ufficio, dott.ssa Bressani).

5 giugno. Treviso, Casa circondariale.

Colloqui detenuti.

7 giugno mattino. Venezia, Sala del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati.

Convegno "La Carta dei diritti dei figli dei genitori separati dell'AGIA. Principi enunciati e gestione delle crisi tra genitori" promosso dalla Sezione Veneziana di CamMino (Camera nazionale avvocati per la persona, le relazioni familiari e i minorenni).

11 giugno mattino. Padova.

Comitato regionale per la Bioetica.

13 giugno pomeriggio. Treviso, sede Azienda Ulss n. 2 "La Madonnina".

Giornata conclusiva corso tutori volontari.

14 giugno pomeriggio. Treviso.

Convegno sulla Giustizia Riparativa, Seminario Vescovile.

18 giugno mattino. Roma, sede della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome.

Incontro del Coordinamento dei Garanti regionali dell'infanzia e dell'adolescenza.

19 giugno mattino. Roma, Sala della Regina Camera dei deputati.

Presentazione al Parlamento della "Relazione sull'attività dell'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza- Anno 2018".

21 giugno mattino. Mestre, sede del Garante dei diritti della persona.

Coordinamento Garanti detenuti del Triveneto.

21 giugno pomeriggio. Padova, sede Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna – U.I.E.P.E.

Incontro progetto "Stretta di mano", Giustizia Riparativa.

25 giugno. Roma, sede della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle regioni e provincie autonome.

Coordinamento Difensori civici.

25 giugno pomeriggio. Roma, Sala Capitolare presso il Chiostro del Convento di S. Maria sopra Minerva, Senato della Repubblica.

Convegno "Il Difensore civico come Garante del Diritto alla Salute: quali scenari possibili?".

26 giugno mattino e pomeriggio. Roma, sede Autorità garante dell'infanzia e dell'adolescenza.

XVIII Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

28 giugno mattino, pomeriggio. Bologna, Consiglio Regionale.

Seminario "Ordinamento Penitenziario e sull'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni".

Luglio

2 luglio mattino. Roma, Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle regioni e provincie autonome.

Incontro con Consigliere Porello delegato per la Conferenza presidenti assemblee legislative per il Coordinamento degli organi di garanzia.

3 luglio mattino. Padova, Chiesa di San Nicolò.

Cerimonia per patrono Polizia Penitenziaria.

8 luglio mattino. Mestre, sede del Garante dei diritti della persona.

Incontro con il Presidente dell'Associazione "Fondamenta delle Convertite" e altre Associazione di Volontariato di Venezia.

9 luglio mattino. Treviso.

Incontro con Sindaco e Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Treviso per nomina Garante comunale.

10 luglio mattino. Treviso, Casa circondariale.

Colloqui con detenuti.

11 luglio mattino. Venezia.

Incontro con Direzione Lavoro Regionale per progetto "RESTART" di Cassa Ammende.

15 luglio mattino. Venezia-Mestre, sede Garante dei diritti della persona.

Incontro con Referente del CNCA Veneto nell'ambito del Progetto FAMI "Monitoraggio della tutela volontaria per i minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11 della legge n. 47/2017".

17 luglio mattino. Padova, Casa di reclusione.

Colloqui con detenuti.

18 luglio mattino. Mestre, sede del Garante dei diritti della persona.

Incontro con Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria del Triveneto per organizzazione convegno "La complessità del sistema penitenziario: occuparsi degli uomini che agiscono violenza di genere".

24 luglio mattino. Venezia-Mestre, sede Garante dei diritti della persona.

Incontro con Referente del CNCA Veneto nell'ambito del Progetto FAMI "Monitoraggio della tutela volontaria per i minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11 della legge n. 47/2017".

Agosto

7 agosto mattino. Treviso, Casa circondariale.

Colloqui con detenuti.

13 agosto. Padova, Casa di reclusione.

Visita alla casa di reclusione di Padova assieme al Consigliere dott. Pigozzo e ad altre due Consigliere Regionali.

20 agosto. Padova, Casa circondariale.

Colloqui con detenuti.

Settembre

3 settembre pomeriggio. Mestre, sede Ufficio interdistrettuale di esecuzione penale esterna - U.I.E.P.E.

Incontro per progetti "Cassa Ammende".

4 settembre. Treviso, Casa circondariale.

Colloqui con detenuti.

5 settembre. Lido di Venezia, Mostra del Cinema.

Partecipazione alla proiezione del docufilm "Viaggio in Italia: la Corte Costituzionale nelle Carceri'.

9 settembre mattino. Venezia-Mestre, sede Garante dei diritti della persona.

Incontro con i Referenti territoriali dell'ULSS 9 Scaligera nell'ambito del Progetto FAMI "Monitoraggio della tutela volontaria per i minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11 della legge n. 47/2017".

9 settembre pomeriggio. Venezia, sede Direzione Servizi Sociali / Sanità Penitenziaria Regione del Veneto.

Incontro per prosecuzione lavori relativi al convegno tenuto nel 2018 organizzato dall'U.O.S Detenuti del Garante dei diritti della persona "La complessità del sistema penitenziario: disagio psichico nelle criticità del sistema".

10 settembre mattino. Venezia-Mestre, sede Garante dei diritti della persona.

Incontro con i Referenti territoriali delle ULSS 5 Polesana e ULSS 6 Euganea nell'ambito del Progetto FAMI "Monitoraggio della tutela volontaria per i minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11 della legge n. 47/2017".

17 settembre mattino. Venezia-Mestre, sede Garante dei diritti della persona. Incontro con i Referenti territoriali delle ULSS 7 Pedemontana e ULSS 8 Berica nell'ambito del Progetto FAMI "Monitoraggio della tutela volontaria per i minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11 della legge n. 47/2017".

17 settembre pomeriggio. Venezia, Palazzo Regione del Veneto Grandi Stazioni. Tavolo tecnico per la gestione del paziente sottoposto a misure di sicurezza Rems.

18 settembre mattino. Roma, sede della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle regioni e delle provincie autonome. Coordinamento Difensori civici.

19 settembre, pomeriggio. San Donà di Piave (VE), Auditorium Da Vinci. Convegno "Adozione e affido; rapporti da costruire, legami da preservare, identità da rispettare" organizzato da APF – Avvocati per le persone e le famiglie.

23 settembre mattino. Venezia-Mestre, sede Garante dei diritti della persona. Incontro con i Referenti territoriali delle ULSS 1 Dolomiti e ULSS 2 Marca Trevigiana nell'ambito del Progetto FAMI "Monitoraggio della tutela volontaria per i minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11 della legge n. 47/2017".

24 settembre mattino e pomeriggio. Roma. Coordinamento nazionale Garanti regionali dei detenuti.

25 settembre mattino. Venezia-Mestre, sede Garante dei diritti della persona. Incontro con i Referenti territoriali delle ULSS 3 Serenissima e ULSS 4 Veneto Orientale nell'ambito del Progetto FAMI "Monitoraggio della tutela volontaria per i minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11 della legge n. 47/2017".

26 settembre mattino. Mestre, sede del Garante dei diritti della persona. Coordinamento dei Garanti comunali dei detenuti.

26 settembre pomeriggio. Venezia, Regione del Veneto, Palazzo Grandi Stazioni. Convocazione Osservatorio permanente interistituzionale per la salute in carcere.

27 settembre mattino. Ferrara, Dipartimento di Giurisprudenza, Aula Magna. Corso "L'Ergastolo per sempre?"

27 settembre pomeriggio. Padova, Centro Universitario. Seminario Giustizia Riparativa e Mediazione Penale.

28 settembre mattino. Venezia, Casa di reclusione femminile della Giudecca. Festa dell'Orto.

30 settembre pomeriggio. Treviso. Tavolo giustizia riparativa.

### Ottobre

4 e 5 ottobre. Milano.

Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà.

5 ottobre. Venezia.

Convegno dell'Associazione di volontariato "La Gabbianella ed altri animali".

7 ottobre pomeriggio. Padova, Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna -U.I.E.P.E.

Tavolo di lavoro permanente giustizia riparativa, Progetto "Stretta di mano".

8 ottobre Padova.

Giornata di Formazione conseguente al Convegno organizzato dall'U.O.S Detenuti del Garante dei diritti della persona "La Complessità del Sistema Penitenziario: disagio psichico nelle criticità del sistema" rivolta agli operatori del carcere per la promozione della salute mentale negli istituti penitenziari del Veneto.

9 ottobre pomeriggio. Mestre sede del Garante dei diritti della pesona. Incontro con psicologa dell'istituto penitenziario di Venezia Santa Maria Maggiore.

17 ottobre. Padova, sala Nilde Lotti, Centro civico Forcellini. Mediazioni "modelli riparativi per ricucire le fratture e favorire il benessere".

18 ottobre mattino e pomeriggio. Bologna.

Convegno. "La giustizia riparativa: realtà e prospettive in Emilia-Romagna".

21 ottobre mattino. Roma, Senato della Repubblica, Sala Zuccari, Palazzo Giustiniani. Seminario "I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza a 30 anni dalla Convenzione dell'Onu: soluzioni e prospettive" promosso dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e da Unicef Italia.

21 ottobre. Venezia.

Tavolo di Coordinamento regionale per la prevenzione ed il contrasto alla violenza contro le donne.

23 ottobre mattino. Venezia, Regione del Veneto, palazzo Grandi Stazioni. Incontro con Direzione Lavoro Regionale per Progetto "RESTART" di Cassa Ammende.

25 ottobre mattino. Rovigo, sede del Comune. Incontro con Sindaco e Assessore del Comune di Rovigo.

25 ottobre. Rovigo, Casa circondariale. Visita concordata e incontro con operatori.

28 ottobre. Roma.

Seminario del Garante nazionale detenuti "Spazio e libertà negata".

Novembre

5 novembre. Vicenza, Casa circondariale.

Visita ispettiva.

6 novembre. Treviso, Casa circondariale.

Colloqui con detenuti.

9 novembre. Verona, Fiera Cavalli, Centro Fiere.

"Parole di Vita Nuova" Presentazione del libro raccolta degli elaborati presentati al secondo premio Nazionale "Sulle ali della Libertà" svolto tra gli istituti di pena italiani.

11 novembre mattino. Mestre, sede del Garante dei diritti della persona Tavolo interistituzionale ICAM per Protocollo d'intesa "Procedura per l'attivazione di forme di accoglienza per bambini in carcere con la madre".

12 novembre. Padova, Casa circondariale e Casa di reclusione. Colloqui con detenuti.

15 novembre mattino. Venezia, Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna U.I.E.P.E.

Tavolo di lavoro Giustizia riparativa.

20 novembre mattino. Venezia, Università Ca' Foscari

Convegno 'I diritti del soggetto minore di età. A 30 anni dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza" promosso dal Dipartimento di Economia dall'Università di Ca' Foscari.

20 novembre pomeriggio. Venezia, Casa di reclusione femminile della Giudecca. Partecipazione alla rappresentazione teatrale.

29 novembre mattino e pomeriggio. Mestre, Azienda Ulss n. 3 Serenissima, Padiglione

Convegno organizzato dall'U.O.S Detenuti del Garante dei diritti della persona, AULSS 3 e Ministero Giustizia-PRAP Veneto "Complessità del sistema penitenziario: Occuparsi degli uomini che agiscono violenza di genere".

Dicembre

3 dicembre mattino. Rovigo, Casa circondariale. Incontro con il Direttore.

4 dicembre mattino e pomeriggio. Roma sede Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle regioni e provincie autonome.

## Coordinamento Difensori civici.

5 dicembre mattino. Roma, sede della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome.

Incontro sul tema della gestione delle segnalazioni trattate dai Garanti dell'infanzia ed eventuali istanze di accesso agli atti.

9 dicembre mattino. Venezia.

Incontro con il Presidente del Tribunale di Sorveglianza.

10 dicembre. Verona.

Convegno organizzato dall'Ordine Assistenti Sociali sui temi della Giustizia Riparativa.

11 dicembre. Treviso, Casa circondariale.

Colloqui con detenuti.

12 dicembre sera. Venezia, Sala Tommaseo, Ateneo Veneto.

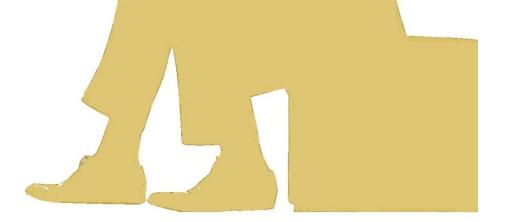
Presentazione organizzata dall' U.O.S. Detenuti Garante dei diritti della persona in collaborazione con le Associazioni di volontariato della città di Venezia del libro di Pietro Buffa "La galera ha i confini dei vostri cervelli" (ed. Itaca, 2019).

16 dicembre mattino e pomeriggio. Roma, sede Autorità garante dell'infanzia e dell'adolescenza.

XIX Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

## PARTE III

Attività di garanzia per le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale



## **IL CONTESTO**

"Il Carcere è un ozio senza riposo ove il facile è reso difficile dall'inutile".

Questa frase insieme all'altra "Il carcere ha i confini dei vostri cervelli" sono due frasi che il Pietro Buffa utilizza per far capire cos'è il carcere.

La prima l'ha trovata incisa sul muro di una garitta del muro di cinta del carcere di Massa Carrara ed è una "efficace descrizione del vuoto disperante della quotidianità coatta, ripetitiva e castrante." La seconda è contenuta nella lettera ricevuta da un detenuto psicotico ed apre alla speranza di poter modificare "questo spaccato del girone dantesco carcerario rimandando, viceversa all'intelligenza, alla costanza, alla responsabilità e alla umanità di ognuno la possibilità del cambiamento. Un cambiamento non delle grandi riforme, spesso vere chimere irraggiungibili, ma delle piccole e grandi cose quotidiane," Itaca libri pag. 10-11).

Se il 2017 è stato l'anno delle attese deluse e il 2018 della riforma parziale che non ha inteso affrontare un quadro generale di cambiamento è inevitabile che nel 2019 l'attenzione va riportata alle condizioni concrete degli istituti penitenziari del Veneto.

Se partiamo dai numeri non si può non considerare che la crescita dei numeri dei detenuti presenti in Veneto continua in modo incessante e se al 31 dicembre del 2018 il numero dei detenuti presenti, a fronte di una capienza regolamentare di 1922, era di 2435 detenuti, al 31 dicembre 2019 il numero dei detenuti presenti, a fronte di una capienza regolamentare di 1942, è di 2672 detenuti con un incremento di ben 237 unità. Qualcuno potrebbe pensare che si tratta in realtà di poca cosa ma il crescente sovraffollamento in strutture alcune vetuste, quasi tutte bisognose di una manutenzione straordinaria crea una situazione di disagio con il rischio di una nuova censura da parte della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Bisogna inoltre aggiungere il disagio degli operatori e degli agenti penitenziari che, già carenti in relazione alla astratta pianta organica, devono lavorare in condizioni sempre più disagiate. In questo quadro generale che si presenta piuttosto preoccupante una nota di apertura alla speranza viene dai dati relativi alla esecuzione penale esterna. I dati che si ricavano dalla sintesi della relazione del Ministro sull'amministrazione della giustizia per l'anno 2019 sono piuttosto confortanti. In primis

bisogna spiegare, attingendo dalle definizioni che si trovano sul sito del Ministero della Giustizia che cosa si intende per misure alternative nell'ambito dell'esecuzione penale.

#### Misure alternative o di comunità

Il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa per mezzo della Raccomandazione (92)16, rifacendosi al termine anglosassone community sanction, fornisce la seguente definizione di misura/sanzione alternativa o di comunità: sanzioni e misure che mantengono il condannato nella comunità ed implicano una certa restrizione della sua libertà attraverso l'imposizione di condizioni e/o obblighi e che sono eseguite dagli organi previsti dalle norme in vigore.

Tale nozione designa le sanzioni decise da un tribunale o da un giudice e le misure adottate prima della decisione che impone la sanzione o al posto di tale decisione, nonché quelle consistenti in una modalità di esecuzione di una pena detentiva al di fuori di uno stabilimento penitenziario. Tutte le amministrazioni occidentali, compresa quella italiana, incaricate di tale parte dell'esecuzione penale condividono tale definizione.

Le misure alternative alla detenzione o di comunità, consistono nel seguire un determinato comportamento, definito possibilmente d'intesa fra il condannato e l'ufficio di esecuzione penale esterna che lo abbia preso in carico; il contenuto del comportamento da assumere è ciò che viene normalmente indicato come un "programma di trattamento", espressione applicabile anche ai condannati posti in misura alternativa o di comunità.

In Italia, le misure alternative alla detenzione o di comunità vengono introdotte dalla legge 26 luglio 1975, n. 354, e la competenza a decidere sulla concessione delle stesse è affidata al Tribunale di sorveglianza.

Le misure alternative previste dall'ordinamento penitenziario sono la <u>semilibertà</u>, le diverse forme di <u>detenzione domiciliare</u> e di <u>affidamento in prova al servizio sociale</u>.

## Affidamento in prova al servizio sociale

È considerata la misura alternativa alla detenzione per eccellenza, in quanto si svolge totalmente nel territorio, mirando ad evitare al massimo i danni derivanti dal contatto con l'ambiente penitenziario e dalla condizione di privazione della libertà.

L'applicazione dell'affidamento da un lato fa venir meno ogni rapporto del condannato con l'istituzione carceraria e dall'altro comporta l'instaurarsi di una relazione di tipo collaborativo con l'ufficio di esecuzione penale esterna.

L'introduzione dell'affidamento in prova al servizio sociale nell'ordinamento penitenziario italiano testimonia l'adesione a una linea di pensiero largamente applicata negli altri Stati

occidentali, fondata sull'opportunità di articolare il sistema di difesa sociale con il ricorso a misure penali differenziate, in misura proporzionale alle esigenze di controllo delle manifestazioni delinquenziali e a quelle di trattamento dei loro autori.

È regolamentata dall'art. 47 dell'Ordinamento penitenziario, così come modificato dall'art. 2 della l. n. 165 del 27 maggio 1998 e consiste nell'affidamento al servizio sociale del condannato fuori dall'istituto di pena per un periodo uguale a quello della pena da scontare.

## <u>L'affidamento in prova al servizio sociale</u> è previsto anche:

- dall'articolo 94 della legge n. 309/1990 per quanto concerne i tossicodipendenti e alcoodipendenti;
- dall'articolo 47-quater per i soggetti affetti da Aids o grave deficienza immunitaria.

Vi è poi una figura di affidamento in prova al servizio sociale per il condannato militare, ed è considerata misura alternativa alla detenzione anche l'espulsione dello straniero prevista dall'art.16 del decreto legislativo n. 286/1998 - Testo Unico sull'immigrazione.

## La detenzione domiciliare

La misura alternativa della detenzione domiciliare è stata introdotta dalla legge n. 663 del 10 ottobre 1986, di modifica dell'Ordinamento Penitenziario. In seguito sono state aggiunte ipotesi di detenzione domiciliare per figure specifiche di condannati: le misure alternative alla detenzione nei confronti dei soggetti affetti da AIDS conclamata o da grave deficienza immunitaria (art.47-quater) e la detenzione domiciliare speciale per le condannate madri (art.47- quinquies). La legge 9 agosto 2013 n. 94 ne ha ulteriormente esteso l'applicabilità eliminando gli automatismi che escludevano dal beneficio alcune categorie di soggetti, come i recidivi per piccoli reati e rendendone più agevole l'accesso per i condannati che al momento della irrevocabilità della sentenza fossero già liberi, a meno che non siano autori di gravi reati (come quelli in materia di criminalità organizzata o di maltrattamenti in famiglia.

La misura consiste nell'esecuzione della pena nella propria abitazione o in altro luogo di privata dimora, in luogo pubblico di cura, assistenza e accoglienza e, solo in caso di donne incinta o madri di prole di età inferiore ad anni dieci con lei convivente, di case famiglia protette.

L'ordinamento prevede varie forme di detenzione domiciliare.

Detenzione domiciliare speciale - Consente alle condannate, madri di bambini di età inferiore agli anni dieci, di espiare la pena nella propria abitazione, o in altro luogo di privata dimora, ovvero in luogo di cura, assistenza o accoglienza, al fine di provvedere alla

cura e all'assistenza dei figli. (art.47- quinquies),; la detenzione domiciliare per soggetti affetti da Aids o grave deficienza immunitaria - Con l'inserimento dell'art. 47-quater nella legge n. 354/1975 sull'Ordinamento Penitenziario ad opera della legge n. 231/1999, il legislatore ha voluto consentire ai soggetti affetti da aids o da grave deficienza immunitaria, accertate ai sensi dell'articolo 286-bis, comma 2, del codice di procedura penale, e che hanno in corso o intendono intraprendere un programma di cura e assistenza presso le unità operative di malattie infettive ospedaliere ed universitarie o altre unità operative prevalentemente impegnate secondo i piani regionali nell'assistenza ai casi di aids, la possibilità di accedere alle misure alternative o di comunità previste dagli articoli 47 (affidamento in prova al servizio sociale) e 47 ter (detenzione domiciliare), anche oltre i limiti di pena ivi previsti.

## Detenzione domiciliare per pene non superiori a diciotto mesi:

La legge 26 novembre 2010, n. 199 "Disposizioni relative all'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori a diciotto mesi. e successive modificazioni" consente appunto l'esecuzione presso il domicilio della pena detentiva non superiore a diciotto mesi, anche se costituente parte residua di maggior pena.

#### La semilibertà

Può essere considerata come una misura alternativa impropria, in quanto, rimanendo il soggetto in stato di detenzione, il suo reinserimento nell'ambiente libero è parziale. È regolamentata dall'art. 48 della legge sull'Ordinamento Penitenziario (n. 354 del 1975) e consiste nella concessione al condannato e all'internato di trascorrere parte del giorno fuori dall'Istituto di pena per partecipare ad attività lavorative, istruttive o comunque utili al reinserimento sociale, in base ad un programma di trattamento, la cui responsabilità è affidata al direttore dell'istituto di pena.

Anche nel 2019 si conferma il *trend*, già rilevato negli anni precedenti, di costante crescita del numero dei procedimenti aperti. Nei primi nove mesi dell'anno, infatti, è già stato ampiamente superato il volume documentato a dicembre 2018, quando il totale delle misure in corso era pari a 54.933, registrandosi quindi, in soli nove mesi, un incremento dell'8% delle misure.

Nelle successive tabelle viene dettagliato il numero delle misure in corso, nonché il numero dei soggetti in carico per attività di consulenza e indagine, secondo la diversa tipologia. Vedi tabelle seguenti.

Tabella 1. Soggetti in carico per misure alla data del 30 settembre 2019, secondo la tipologia di misura. Dati Nazionali.

Tinalagia di migura	Ses	Totale					
Tipologia di misura	maschi	femmine	Totale				
Misure alternative alla detenzione							
Affidamento in prova al servizio sociale	16.234	1.489	17.723				
Detenzione domiciliare	9.560	1.100	10.660				
Semilibertà	982	22	1.004				
Totale	26.776	2.611	29.387				
Sanzioni sostitutive							
Semidetenzione	3	0	3				
Libertà controllata	93	9	102				
Totale	96	9	105				
Misure di sicurezza							
Libertà vigilata	3.817	273	4.090				
Sanzioni di comunità	Sanzioni di comunità						
Lavoro di pubblica utilità - violazione legge sugli stupefacenti	516	54	570				
Lavoro di pubblica utilità - violazione codice della strada	6.992	814	7.806				
Totale	7.508	868	8.376				
Misure di comunità	Misure di comunità						
Messa alla prova	14.615	2.723	17.338				
Totale soggetti in carico per misure	52.812	6.484	59.296				

L'affidamento in prova al servizio sociale continua ad essere la misura alternativa maggiormente irrogata, seguita dalla messa alla prova che, a settembre 2019, ha fatto segnare 17.338 misure in corso, con oltre 20.000 indagini pendenti.

Per quanto concerne le misure alternative si nota un incremento dell'affidamento in prova al servizio sociale pari al 33% e della detenzione domiciliare del 10%, a fronte di un andamento stabile della semilibertà e dei lavori di pubblica utilità.

Tabella 2. Soggetti in carico per misure alternative alla detenzione alla data del 30 settembre 2019, secondo lo stato del soggetto. Dati Nazionali.

Tipologia di misura alternativa e	Se	77 . 1	
stato del soggetto	maschi	femmine	Totale
Affidamento in prova al servizio sociali	le		
Condannati dallo stato di libertà	8822	940	9762
Condannati dallo stato di detenzione	2655	194	2849
Condannati da detenzione domiciliare o arresti domiciliari	753	93	846
Condannati in misura provvisoria	635	66	701
Condannati tossico/alcoldipendenti dallo stato di libertà	924	82	1006
Condannati tossico/alcoldipendenti dallo stato di detenzione	1560	69	1629
Condannati tossico/alcoldipendenti da detenzione domiciliare o arresti domiciliari	343	16	359
Condannati tossico/alcoldipendenti in misura provvisoria	493	25	518
Condannati affetti da AIDS dallo stato di libertà	5	0	5
Condannati affetti da AIDS dallo stato di detenzione	4	0	4
Condannati affetti da AIDS da detenzione domiciliare o arresti domiciliari	38	4	42
Condannati militari	2	0	2
Totale	16234	1489	17723
Detenzione domiciliare	T	<u> </u>	
Condannati dallo stato di libertà	3667	455	4122
Condannati dallo stato di detenzione	3199	327	3526
Condannati in misura provvisoria	2635	282	2917
Condannati affetti da AIDS dallo stato di libertà	11	1	12
Condannati affetti da AIDS dallo stato di detenzione	35	5	40
Condannati madri/padri dallo stato di libertà	4	1	5

Condannati madri/padri dallo stato di detenzione	9	29	38
Totale	9560	1100	10660
Semilibertà			
Condannati dallo stato di libertà	91	3	94
Condannati dallo stato di detenzione	889	19	908
Condannati in misura provvisoria	2	0	2
Totale	982	22	1004
Totale soggetti in carico per misure alternative	26776	2611	29387

Prima di passare all'esame specifico di quanto operato dall'ufficio nell'anno 2019 pare importante segnalare due importanti sentenze della Corte Costituzionale che incidono in modo innovativo nell'ambito dell'esecuzione penale la n. 99 e la n. 253.

Con la prima sentenza la Corte interviene in un ambito trascurato dalla riforma legislativa del 2018 e cioè quello del differente regime tra l'infermità fisica del detenuto per la quale l'articolo 147 del codice penale prevede la possibilità del differimento della pena e la l'infermità psichica sopravvenuta per la quale l'articolo 148 del codice penale prevede che il detenuto sia trasferito negli ospedali psichiatrici giudiziari ospedali che attualmente non esistono perché come si ricorderà con legislazione successiva sono stati soppressi.

Infatti la Corte costituzionale dichiara che se durante la carcerazione si manifesta una grave malattia di tipo psichiatrico, il giudice potrà disporre che il detenuto venga curato fuori dal carcere e quindi potrà concedergli, anche quando la pena residua è superiore a quattro anni, la misura alternativa della detenzione domiciliare "umanitaria", o "in deroga", così come già accade per le gravi malattie di tipo fisico.

In particolare, il giudice dovrà valutare se la malattia psichica sopravvenuta sia compatibile con la permanenza in carcere del detenuto oppure richieda il suo trasferimento in luoghi esterni (abitazione o luoghi pubblici di cura, assistenza o accoglienza) con modalità che garantiscano la salute, ma anche la sicurezza. Questa valutazione dovrà quindi tener conto di vari elementi: il quadro clinico del detenuto, la sua pericolosità, le sue condizioni sociali e familiari, le strutture e i servizi di cura offerti dal carcere, le esigenze di tutela degli altri detenuti e di tutto il personale che opera nell'istituto penitenziario, la necessità di salvaguardare la sicurezza collettiva.

Così la Corte costituzionale risolve il dubbio di costituzionalità sollevato dalla Cassazione. Secondo la Corte costituzionale, la mancanza di qualsiasi alternativa al carcere per chi, durante la detenzione, è colpito da una grave malattia mentale, anziché fisica, crea anzitutto

un vuoto di tutela effettiva del diritto fondamentale alla salute e si sostanzia in un trattamento inumano e degradante quando provoca una sofferenza così grave che, cumulata con l'ordinaria afflittività della privazione della libertà, determina un sovrappiù di pena contrario al senso di umanità e tale da pregiudicare ulteriormente la salute del detenuto. Perciò la Corte ha accolto la questione sollevata dalla Cassazione e anche il "rimedio" dalla stessa individuato, vale a dire l'applicazione della misura alternativa della detenzione domiciliare "umanitaria", o "in deroga" (articolo 47 ter, comma 1ter, dell'Ordinamento penitenziario), che è in grado di soddisfare tutti gli interessi e i valori in gioco. Al giudice spetterà verificare se il detenuto, invece che rimanere in carcere, debba essere trasferito all'esterno, "fermo restando che ciò non può accadere se il giudice ritiene prevalenti nel singolo caso le esigenze della sicurezza pubblica".

Con la sentenza n. 253 la Corte si occupa invece della costituzionalità dell'articolo 4bis della legge sull'Ordinamento Penitenziario.

L'articolo 4 bis dell'Ordinamento penitenziario prevede alcune preclusioni per la concessione delle misure alternative alla detenzione in base al tipo di reato per il quale è stata emessa sentenza di condanna; questi reati vengono chiamati "ostativi" proprio a causa delle limitazioni molto stringenti che incidono sulla concessione delle misure alternative alla detenzione (detenzione domiciliare, affidamento in prova ai servizi sociali e semilibertà), e dei permessi premio.

A titolo di esempio, di seguito si riportano i principali reati previsti all'interno dell'articolo 4 bis per i quali operano le maggiori preclusioni alla concessione delle misure alternative alla detenzione e ai permessi premio:

- 1. delitti commessi per finalità di terrorismo, anche internazionale, o di eversione dell'ordine democratico;
- 2. associazione di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.) anche straniera, scambio elettorale politico-mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (art. 74 dpr n. 309/1990), detenzione di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti (articoli 73 e 80 del dpr n. 309/1990);
- 3. omicidio, estorsione aggravata, rapina aggravata, furto in abitazione, sequestro di persona a scopo di estorsione;
- 4. peculato, concussione, corruzione per atti contrari ai doveri di ufficio, corruzione in atti giudiziari, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione di persona incaricata di pubblico servizio;

5. riduzione o mantenimento in schiavitù, prostituzione minorile, pornografia minorile, tratta di persone, acquisto o alienazione di schiavi, violenza sessuale di gruppo, sequestro di persona a scopo di estorsione;

L'articolo 4 bis dell'Ordinamento penitenziario è stato introdotto dall'articolo 1 del decreto legge del 13 maggio 1991 n. 152 recante "Provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa", (convertito in legge. 203/1991), ma è il successivo articolo 2, che ha disposto il particolare regime ostativo, in virtù del quale i condannati per reato ostativo potevano accedere alla liberazione condizionale solamente ove avessero collaborato con la giustizia. A seguito della strage di Capaci del 23 maggio 1992, con l'intento di frenare la diffusione del fenomeno della criminalità mafiosa, il decreto legge 8 giugno 1992, n. 306 recante "Modifiche urgenti al nuovo codice di procedura penale e provvedimenti di contrasto alla criminalità mafiosa" (convertito con modificazioni dalla legge 07 agosto 1992 n. 356), ha inasprito il regime di cui all'art. 4 bis ordinamento penitenziario.

Per effetto delle modifiche apportate dal decreto legge n. 306/1992, è stata introdotta nell'ordinamento una presunzione assoluta di pericolosità del condannato non collaborante, prevedendo la preclusione dall'accesso ai benefici e alle misure alternative in assenza di "collaborazione utile", e in sede di conversione al fine di mitigare tale rigoroso meccanismo di preclusione ai benefici penitenziari, si è equiparato alla collaborazione utile la collaborazione "oggettivamente irrilevante", in ipotesi legislativamente predeterminate nelle quali il reato potesse considerarsi di scarsa gravità.

La Corte Costituzionale è intervenuta una prima volta con la sentenza 27 luglio 1994, n. 357, a mitigare gli effetti ostativi dell'articolo 4 bis ordinamento penitenziario, estendendo la disciplina della collaborazione irrilevante ai casi di collaborazione inesigibile per la limitata partecipazione del condannato al fatto criminoso.

Per effetto della sentenza costituzionale n. 253 depositata il 04 dicembre 2019 è venuta meno la preclusione "di principio" all'ammissibilità del permesso premio prevista dall'articolo 4 bis Ordinamento penitenziario, nel senso che è stata in radice eliminata l'equazione sulla quale si fondava la presunzione assoluta di pericolosità che impediva il giudizio di merito sulla richiesta di permesso premio, cioè l'equazione secondo cui la non collaborazione equivaleva automaticamente e senza alcuna discrezionalità per il magistrato di sorveglianza alla permanenza di collegamenti con la criminalità organizzata e quindi alla permanenza di pericolosità. Così la presunzione assoluta di pericolosità è stata tramutata in presunzione relativa, permettendo così al condannato per reato ostativo, di poter dare dimostrazione del superamento dell'ipotizzata pericolosità su di lui gravante.

Infatti la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 4 bis primo comma dell'Ordinamento penitenziario là dove non contempla la possibilità per il magistrato di sorveglianza di concedere al detenuto il permesso premio, quando egli acquisisce elementi tali da poter escludere che il detenuto abbia ancora collegamenti con l'associazione criminale anche se detto detenuto non ha collaborato con la giustizia.

Quindi la sentenza non ha sancito tout court l'illegittimità della previsione dell'obbligo di collaborazione da sempre previsto dal comma 1 dell'articolo 4 bis Ordinamento penitenziario poiché, la decisione limita la propria portata oggettiva solo al beneficio del permesso premio rimanendo escluse le misure alternative del lavoro esterno, della semilibertà, dell'affidamento in prova e della libertà condizionale che, ad oggi, se richieste da un condannato ostativo qualificato non collaborante, soggiacciono alle stesse regole previgenti la decisione costituzionale. In altre parole: per le misure alterative l'ammissibilità della domanda sarà sempre subordinata alla preliminare verifica di una condotta collaborativa per equipollente nelle forme della impossibilità o inesigibilità-irrilevanza.

## IL CONTESTO REGIONALE

Fatta questa doverosa premessa relativa al contesto nazionale, è ora opportuno ricondurre il focus sulla Regione del Veneto, riportando i grafici che illustrano la situazione della presenza complessiva nei nove istituti presenti nella Regione, per poi proseguire con l'analisi dell'attività svolta dall'Ufficio a favore delle persone ristrette nel corso del 2019.

Ulteriori dati e documenti possono essere reperiti nel nostro sito al seguente indirizzo: <a href="http://garantedirittipersonadetenuti.consiglioveneto.it">http://garantedirittipersonadetenuti.consiglioveneto.it</a>

Nei grafici che seguono vengono rappresentati i dati relativi al trend di presenza detenuti nella Regione del Veneto con un focus su popolazione straniera.

Grafico 1. Trend presenza detenuti Regione Veneto dal 2009 al 2019.

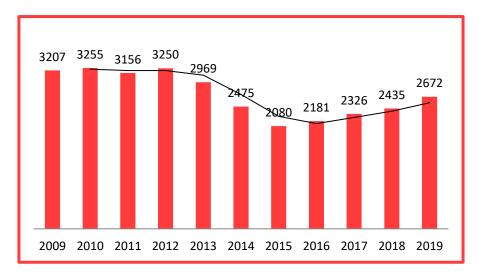


Grafico 2. Trend presenza detenuti stranieri Regione Veneto dal 2009 al 2019.

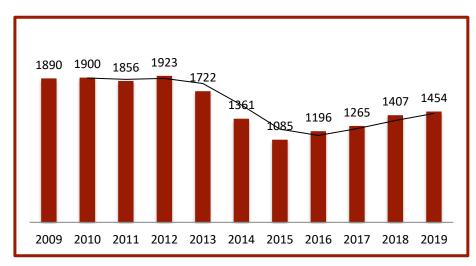
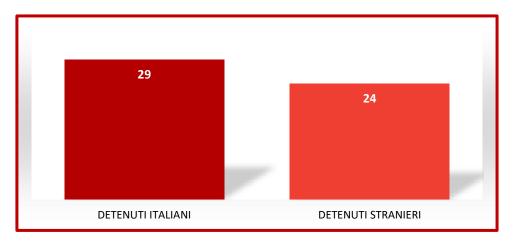


Grafico 3. Detenuti che hanno richiesto intervento del Garante: italiani e stranieri. Numeri assoluti.



DETENUTI ITALIANI				DETENUTI STRANIERI			
MACRO AREE	TOTALE SEGNALAZ.	1 AREA RICHIESTA	2 AREA RICHIESTA	MACRO AREE	TOTALE SEGNALAZ.	1 AREA RICHIESTA	2 AREA RICHIESTA
VITA DETENTIVA	8	7	1	SANITA'	5	4	1
TRATTAMENTALE	7	6	1	TRATTAMENTALE	5	5	0
SANITA'	5	2	3	LAVORO	5	4	1
AFFETTIVITA'	4	3	1	PROCESSUALE	4	3	1
PROCESSUALE	4	3	1	AFFETTIVITA'	3	3	0
LAVORO	3	3	0	VITA DETENTIVA	2	1	1
RICHIESTA INFORMAZIONI	1	1	0	RICHIESTA INFORMAZIONI	2	2	0
ISTRUZIONE/FORMAZIONE	0	0	0	ISTRUZIONE/FORMAZIONE	0	0	0
ALTRO	7	4	3	ALTRO	2	2	0
TOTALE	39	29	10	TOTALE	28	24	4

Tabella 3. Area di richiesta suddivisa fra italiani e stranieri. Numeri assoluti.

A livello nazionale i detenuti presenti nelle carceri erano al 31 dicembre del 2018 n. 59.655 (di cui 20.255 stranieri e 2.576 donne) con un tasso di affollamento del 118%, mentre i detenuti presenti al 31 dicembre 2019 erano n. 60.769 (di cui 19.888 stranieri e 2.663 donne) con un tasso di affollamento pari al 120%.

Rappresentazione 1. Raffronto tra capienza regolamentare e tasso di affollamento degli istituti penitenziari nazionali.





#### ANNO 2019



Mentre a livello regionale i detenuti presenti nelle carceri erano al 31 dicembre del 2018 n. 2.435 (di cui 1.407 stranieri e 144 donne) con un tasso di affollamento del 127%, mentre i detenuti presenti al 31 dicembre 2019 erano n. 2.672 (di cui 1.454 stranieri e 126 donne) con un tasso di affollamento pari al 138%.

Rappresentazione 2. Raffronto tra capienza regolamentare e tasso di affollamento degli istituti penitenziari veneti.





### Attività svolta dall'Ufficio del Garante in favore dei detenuti

1.942

L'ufficio del garante attraverso i colloqui con i detenuti, e per mezzo delle visite non annunciate effettuate, svolge un'importante funzione di monitoraggio all'interno degli istituti penitenziari del Veneto.

Quanto all'attività di monitoraggio degli istituti, va premesso che a Belluno, Rovigo, Venezia e Verona sono presenti i Garanti comunali che svolgono un'efficace presenza a livello territoriale, e il loro contributo è raccolto nel coordinamento regionale. Negli istituti privi di queste importanti presenze, questo ruolo è stato svolto dal Garante regionale, che ha fatto visita personalmente ai detenuti che ne avevano fatto richiesta. Oltre al contatto diretto con il detenuto, al fine di monitorare istituti privi del garante comunale, durante l'anno 2019 sono state compiute 3 visite ispettive non annunciate: 2 alla Casa Circondariale di Vicenza ed 1 alla Casa Circondariale di Treviso.

Tra le molteplici funzioni assolte dal Garante in favore delle persone ristrette, assume particolare importanza la gestione delle segnalazioni che arrivano direttamente dal detenuto o dai familiari. Possono rivolgersi al Garante per questioni inerenti i diritti delle persone ristrette nelle libertà personali:

- le persone direttamente interessate da provvedimenti restrittivi e i loro familiari;
- associazioni che svolgono attività a tutela dei diritti delle persone ristrette;
- i responsabili e operatori dei servizi sociali, sanitari e sociosanitari del territorio;
- i responsabili di uffici delle pubbliche amministrazioni.

Nel corso del 2019 sono state prese in carico 53 segnalazioni che sono pervenute: in 29 casi attraverso comunicazione scritta, in 19 casi mediante colloquio in carcere tra Garante e detenuto, e in 5 casi con contatto telefonico con l'ufficio.

Nelle tabelle che seguono, le segnalazioni sono ripartite in base alla provincia e all'Istituto penitenziario di provenienza.

Grafico 4. Suddivisione per provincia di provenienza delle istanze anno 2019. Valori assoluti.

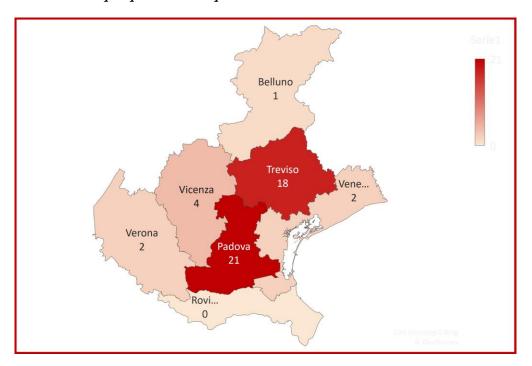
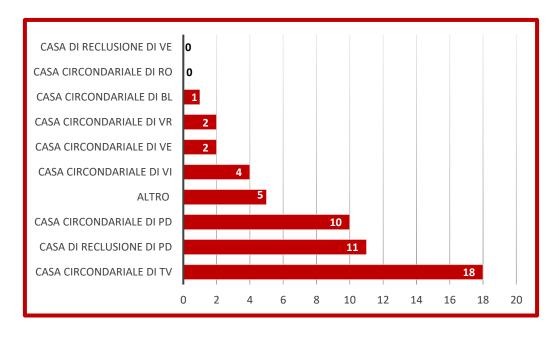


Grafico 5. Segnalazioni ricevute suddivise per Istituto penitenziario di provenienza anno 2019. Valori assoluti.



Le comunicazioni che pervengono all'ufficio, sono tenute secondo un ordine cronologico e l'oggetto della segnalazione è suddiviso in 9 macro aree tematiche così da permettere una maggiore facilità nel monitoraggio delle criticità riscontrate.

Tabella 4. Elenco macro aree tematiche.

MACRO AREE TEMATICHE	DESCRIZIONE
VITA DETENTIVA	problematiche attinenti in generale alla vita quotidiana del carcere esempio: spazio o servizi celle/vitto/sovraffollamento/zone fumatori/sopravvitto/trasferimenti
SANITA'	problematiche afferenti al diritto alla salute ad esempio: cure non effettuate/visite specialistiche non concesse/ritardi nelle richieste di visita medica in carcere/richieste protesi
TRATTAMENTALE	problematiche attinenti in generale alle misure alternative ad esempio: mancanza relazione di sintesi/tardiva relazione di sintesi per la richiesta di benefici/mancata o tardiva risposta alla richiesta di colloquio con direttore o educatore
RICHIESTA INFORMAZIONI	pareri e richiesta/informazioni generiche
AFFETTIVITA'	problematiche attinenti in generale ai rapporti affettivi: colloqui/telefonate/rapporto con familiari/servizio pacchi
LAVORO	problematiche attinenti al lavoro e previdenza ad esempio: turnazione lavori interni al carcere/richieste pensioni o sussidi/visite invalidità
PROCESSUALE	problematiche attinenti all'Autorità Giudiziaria: magistratura ordinaria/sorveglianza/disciplinare
ISTRUZIONE / FORMAZIONE	problematiche relative alle tematiche dell'istruzione e formazione ad esempio: ritardi nell'assegnazione fondi per borse di studio/mancanza corsi d'istruzione e formazione professionale
ALTRO	richieste da altri servizi o da operatori carcere

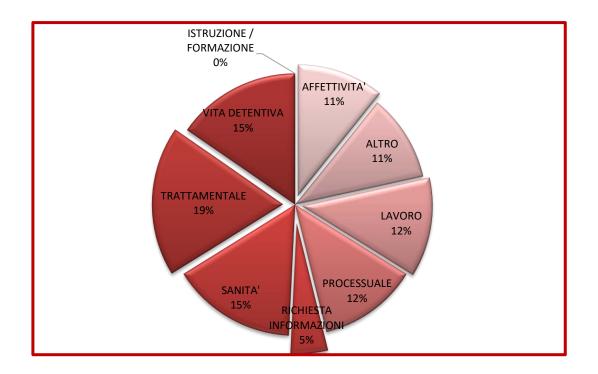
La tabella e il grafico successivo evidenziano la distribuzione delle segnalazioni ricevute secondo il contenuto delle aree tematiche. Dalla loro lettura emerge che le richieste di intervento più frequenti, sono quelle afferenti: all'area *Trattamentale* (problematiche attinenti in generale alle misure alternative ad esempio: mancanza relazione di sintesi/tardiva relazione di sintesi per la richiesta di benefici/mancata o tardiva risposta alla richiesta di colloquio con direttore o educatore), all'area *Sanità* (problematiche afferenti al diritto alla salute ad esempio: cure non effettuate/visite specialistiche non concesse/ritardi nelle richieste di visita medica in carcere/richieste protesi) e all'area *Vita Detentiva* (problematiche attinenti in generale alla vita quotidiana del carcere esempio: spazio o servizi celle/vitto/sovraffollamento/zone fumatori/ sopravvitto/trasferimenti).

Nell'anno 2018 la preminenza delle segnalazioni proveniva dalle medesime aree, ma con una preponderanza di richieste relative all'area *Vita Detentiva*.

Tabella 5. Ripartizione delle segnalazioni per macro aree anno 2019.

MACRO AREE	TOTALE SEGNALAZIONI	1° AREA RICHIESTA	2° AREA RICHIESTA
TRATTAMENTALE	12	11	1
SANITA'	10	6	4
VITA DETENTIVA	10	8	2
LAVORO	8	7	1
PROCESSUALE	8	6	2
AFFETTIVITA'	7	6	1
ALTRO	7	6	1
RICHIESTA INFORMAZIONI	3	3	0
ISTRUZIONE / FORMAZIONE	0	0	0
TOTALE	65	53	12

Grafico 6. Oggetto delle segnalazioni suddiviso per aree tematiche ed espresso in percentuale.



### Dettaglio cronologico dell'attività svolta presso istituti penitenziari del Veneto.

- 9 gennaio mattino. Treviso, Casa circondariale, colloqui con detenuti e con Comandante.
- 6 febbraio mattino. Treviso, Casa circondariale, colloqui con detenuti.
- 27 febbraio. Vicenza, Casa circondariale, colloqui con detenuti.
- 6 marzo mattina. Treviso, Casa circondariale, visita non annunciata.
- 8 marzo pomeriggio. Venezia, Casa di reclusione femminile della Giudecca, partecipazione alla festa della donna.
- 15 aprile pomeriggio. Rovigo, Casa circondariale, inaugurazione della Sezione di Assistenza Intensiva SAI.
- 5 giugno. Treviso, Casa circondariale, colloqui detenuti.
- 10 luglio mattino. Treviso, Casa circondariale, colloqui con detenuti.
- 17 luglio mattino. Padova, Casa di reclusione, colloqui con detenuti.
- 7 agosto mattino. Treviso, Casa circondariale, colloqui con detenuti.
- 13 agosto. Padova, Casa di reclusione, visita alla casa di reclusione di Padova assieme al Consigliere dott. Pigozzo e ad altre due Consigliere Regionali.
- 20 agosto. Padova, Casa circondariale, colloqui con detenuti.
- 4 settembre. Treviso, Casa circondariale, colloqui con detenuti.
- 28 settembre mattino. Venezia, Casa di reclusione femminile della Giudecca, festa dell'Orto.
- 25 ottobre. Rovigo, Casa circondariale, visita concordata e incontro con operatori.
- 5 novembre. Vicenza, Casa circondariale, visita ispettiva.
- 6 novembre. Treviso, Casa circondariale, colloqui con detenuti.
- 12 novembre. Padova, Casa circondariale e Casa di reclusione, colloqui con detenuti.
- 20 novembre pomeriggio. Venezia, Casa di reclusione femminile della Giudecca, partecipazione alla rappresentazione teatrale.
- 3 dicembre mattino. Rovigo, Casa circondariale, incontro con il Direttore.
- 11 dicembre. Treviso, Casa circondariale, colloqui con detenuti.

### Attività svolta in ambito Sanitario

L'Osservatorio permanente interistituzionale per la salute in carcere del Veneto è un organismo collegiale, chiamato a svolgere un monitoraggio costante sul funzionamento dei servizi sanitari preposti alla salute delle persone ristrette negli istituti penitenziari del Veneto e sull'adeguatezza delle azioni programmatiche in tema di sanità penitenziaria, previste dalla Regione Veneto e dalle Aziende Socio Sanitarie. Lo scopo dell'azione dell'Osservatorio è quello di favorire l'adozione, da parte dei diversi soggetti istituzionali

competenti, di risposte il più possibile adeguate ai bisogni di salute che si presentano all'interno degli istituti penitenziari, alla luce degli standard assistenziali in vigore.

L'Osservatorio veneto è stato istituito con la DGR 30 dicembre 2010, n. 3448, in attuazione a quanto previsto nel D.P.C.M. del 1 aprile 2008 che definisce gli adempimenti necessari al trasferimento al Servizio Sanitario Nazionale delle competenze in materia di sanità penitenziaria, prima facenti capo al Dipartimento per l'Amministrazione penitenziaria del Ministero della Giustizia.

L'Osservatorio è composto da rappresentanti delle Direzioni delle Aziende Ulss capoluogo di provincia, dal Provveditore dell'Amministrazione Penitenziaria del Triveneto, dal Dirigente del Dipartimento per la Giustizia Minorile per il Triveneto, dal Direttore dell'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna, dal Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Venezia, da rappresentanti della Magistratura di cognizione, da un rappresentante dell'Ordine degli Avvocati, dal Dirigente della Sanità Penitenziaria regionale e dal Garante regionale dei diritti della persona. Le attività di coordinamento e le funzioni di segreteria organizzativa dell'Osservatorio sono affidate alla Direzione regionale Piani e programmi socio-sanitari, Servizio per la tutela della salute mentale.

I compiti dell'Osservatorio possono sintetizzarsi in:

- monitoraggio del Protocollo di Intesa tra la Regione e la Magistratura a favore di soggetti sottoposti a giudizio che presentano segni di sofferenza psichica o non imputabili, nell'ambito della Legge 81/2014;
- elaborazioni di indicazioni/raccomandazioni finalizzate ad avviare circuiti virtuosi garanzia del reinserimento del paziente nella società attraverso percorsi terapeutici riabilitativi con il coinvolgimento di tutte le parti istituzionalmente coinvolte nel pieno rispetto delle proprie autonomie;
- monitoraggio puntuale dell'organizzazione generale delle strutture del sistema di offerta veneto nel quale il paziente con patologia mentale ed autore di reato, gravita.

### Dettaglio cronologico degli incontri con l'Osservatorio permanente interistituzionale per la salute in carcere.

- 4 giugno pomeriggio. Venezia, Regione Veneto, Palazzo Grandi Stazioni.
- 26 settembre pomeriggio. Venezia, Regione Veneto, Palazzo Grandi Stazioni.

### Tavolo Tecnico Inter Istituzionale regionale per la gestione del paziente sottoposto a misure di sicurezza - REMS (Residenza dell'esecuzione delle Misure di Sicurezza)

La Giunta Regionale del Veneto ha approvato, in data 6 dicembre 2017 con la DGR n. 1976, lo schema di Protocollo di Intesa tra la Regione del Veneto, la Corte d'Appello di Venezia e la Procura Generale di Venezia a favore di soggetti sottoposti a giudizio e non imputabili che presentano segni di sofferenza psichica, nell'ambito di applicazione della Legge '81/2014.

Nell'ottica di avviare circuiti virtuosi a garanzia del reinserimento del paziente psichiatrico nella società attraverso percorsi di assistenza sanitaria e riabilitativa, il succitato Protocollo prevede l'attivazione di un Tavolo Tecnico Inter Istituzionale per la gestione del paziente sottoposto a misura di sicurezza e per ottimizzare il funzionamento della REMS con il coinvolgimento di tutte parti istituzionalmente coinvolte nel pieno rispetto delle rispettive autonomie, tra cui, oltre agli enti sottoscrittori, la Prefettura di Verona, il Garante Regionale dei diritti della persona, l'UEPE, il PRAP, l'Azienda Ulss Scaligera e la REMS.

### I compiti del Tavolo Tecnico Inter Istituzionale sono i seguenti:

- monitoraggio del Protocollo di Intesa tra la Regione e la Magistratura a favore di soggetti sottoposti a giudizio che presentino segni di sofferenza psichica o non imputabili, nell'ambito della Legge 81/2014;
- elaborazioni di indicazioni/raccomandazioni finalizzate ad avviare circuiti virtuosi a garanzia del reinserimento del paziente nella società attraverso percorsi terapeutici riabilitativi con il coinvolgimento di tutte le parti istituzionalmente coinvolte nel pieno rispetto delle proprie autonomie;
- monitoraggio puntuale dell'organizzazione generale delle strutture del sistema di offerta veneto nel quale il paziente con patologia mentale ed autore di reato, gravita;
- paziente con patologia mentale ed autore di reato;
- analisi di ipotesi progettuali relative alle eventuali criticità del sistema di offerta;
- valutazione relativamente a progetti innovativi del sistema di offerta.

Nel corso del 2019 ci sono stati 12 nuovi ingressi nella REMS a fronte di 19 dimissioni. La presenza al 31 dicembre 2019 è stata di 39 persone seguite, di cui 33 uomini e 6 donne. La REMS è situata presso Dipartimento Salute Mentale di Verona U.O.C. R.E.M.S. del Veneto, Azienda Ulss n. 9 - Scaligera.

### Dettaglio cronologico degli incontri relativi al Tavolo Tecnico Inter Istituzionale regionale per la gestione del paziente sottoposto a misure di sicurezza, REMS

- 14 maggio pomeriggio. Venezia, Regione Veneto, Palazzo Grandi Stazioni.
- 17 settembre pomeriggio. Venezia, Regione Veneto, Palazzo Grandi Stazioni.

### Protocollo d'Intesa per l'attivazione di forme di accoglienza per bambini in carcere con la madre

Anche nell'anno 2019 come nei precedenti anni si è operato per dar seguito al Protocollo d'Intesa "Procedure per l'attivazione di forme di accoglienza dei bambini in carcere con la madre", Protocollo che prefigge di garantire ai bambini che si trovano in carcere con le loro madri fino al compimento del sesto anno di età e a quelli che al compimento di tale età, o anche prima se ne ricorrono le condizioni, vengono dimessi, tutti gli interventi necessari alla loro crescita e alla costruzione del loro benessere psico-fisico.

Delinea pertanto strategie di intervento da parte delle Istituzioni a supporto delle necessità dei bambini accolti con le loro madri (italiane, straniere regolari e irregolari) presso l'Istituto a custodia attenuata per madri detenute (I.C.A.M.) della Giudecca.

Il Protocollo in esame, così come le convenzioni, va collocato nell'alveo degli accordi di natura privatistica che nell'ordinamento giuridico vengono disciplinati dai principi e con le norme previste per le obbligazioni in generale e per i contratti (artt. 1173 c.c. – 1321 c.c).

Il Protocollo quale accordo tra due o più parti, è lo strumento attraverso il quale esse regolano un bisogno di interesse comune, e dove ognuna di queste, assume diritti e doveri in ordine al perseguimento del fine comune.

Nello specifico, il Protocollo d'Intesa, denominato "procedure per l'attivazione di forme di accoglienza dei bambini in carcere con la madre", inizialmente sottoscritto il 29 aprile 2015, e rinnovato il 22 maggio 2019, premesso il bisogno comune di dare assistenza/accompagnamento ai minori ospiti del carcere femminile di Venezia, così come determinato da tutte le parti nell'ambito delle proprie funzioni, individua in ognuna delle parti firmatarie il protocollo, il soggetto che si propone e si vincola responsabilmente a darne esecuzione in base alle proprie funzioni, competenze, responsabilità e procedure.

Nel corso dell'anno 2018 il Protocollo d'Intesa del 29 aprile 2015 era cessato per la rinuncia di una parte. Il Garante regionale dei diritti della persona ritenendo di non disperdere l'impegno ed il lavoro che a vario titolo le istituzioni coinvolte avevano svolto

in questi anni nei confronti dei tanti minori che si erano trovati a trascorrere periodi più o meno brevi all'interno dell'ICAM, si è dato corso alla stesura di un nuovo Protocollo dopo che le parti si erano dichiarate disponibili, con i necessari adeguamenti al nuovo contesto giuridico, affinché i bisogni dei bambini e delle loro madri vengano individuati fin dall'ingresso nell'I.C.A.M predisponendo gli interventi più opportuni e, nel caso di persone straniere, attivando le procedure necessarie per affrontare la loro condizione giuridica, anche in vista della loro dimissione. Il nuovo Protocollo è stato sottoscritto in data 22 maggio 2019. (Vedi Appendice).

### Dettaglio cronologico degli incontri relativi al Protocollo d'intesa per l'attivazione di forme di accoglienza per bambini in carcere con la madre

- 7 febbraio mattino. Mestre, sede del Garante dei diritti della persona.
- 8 maggio pomeriggio. Mestre, sede del Garante dei diritti della persona.
- 11 novembre mattino. Mestre, sede del Garante dei diritti della persona.

### Giustizia riparativa

Il tema della giustizia riparativa è stato oggetto di Tavoli provinciali promossi dal Dipartimento di Giustizia minorile e di Comunità del Ministero della Giustizia ai quali il Garante e/o l'ufficio hanno partecipato in quei territori in cui non vi è la presenza di un Garante Comunale. L'obiettivo di questi tavoli è organizzare una rete provinciale permanente di soggetti interessati alla giustizia riparativa, alle politiche della sicurezza e di mediazione penale, evidenziando l'importanza di coinvolgere anche le associazioni di tutela delle vittime di reato. In data 25 settembre 2019 è stato elaborato il Manifesto per la giustizia riparativa a Verona da cui si riportano alcuni stralci per illustrare il nuovo paradigma della giustizia riparativa. "Nell'attuale sistema della giustizia l'intero processo penale si concentra solo sull'autore del reato ed ha l'obiettivo di accertare la sua colpevolezza ed applicare le pene appropriate previste dalla legge. Nel processo penale alla vittima rimane solo la possibilità di esercitare l'azione civile, accanto a quella penale già avviata, al fine di richiedere il risarcimento materiale del danno patito, l'azione civile è meramente eventuale. Questo modello di giustizia non tiene conto, in egual modo, di tutte e persone coinvolte direttamente o indirettamente e dei loro bisogni. Al fine di ridare spazio alla vittima ed alla comunità locale e di responsabilizzare maggiormente il reo è necessario introdurre a fianco dell'attuale sistema penale il paradigma della Giustizia riparativa che permette di riparare non qualche cosa ma di fare riparazione a qualcuno e scommettere sulle persone e sulle loro capacità positive. Tale paradigma è centrato sul percorso che porta al dialogo fra i soggetti coinvolti dall'azione illecita: l'autore di reato al quale viene data l'opportunità di riparare il danno e quindi di assumersi la responsabilità del fatto; la vittima che può trovare lo spazio nel quale esprimere il proprio vissuto ed avere un senso più appagante di giustizia; la comunità locale chiamata ad offrire opportunità di

effettivo reinserimento, esprimere vicinanza e sostegno nei confronti della vittima ed aumentare il senso di sicurezza."

Il Consiglio d'Europa nella Raccomandazione del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulla giustizia riparativa in materia penale-ottobre 2018 individua i seguenti principi fondanti:

- partecipazione attiva degli interessati;
- riparazione del danno causato dal reato;
- adesione libera e volontaria alle iniziative proposte dopo adeguata formazione sulla loro natura e svolgimento;
- dialogo deliberativo e rispettoso;
- eguale attenzione ai bisogni ed agli interessi delle persone coinvolte;
- dimensione collettiva e consensuale degli accordi;
- presenza di una figura terza imparziale.

### Dettaglio cronologico dell'attività svolta in merito al Progetto Giustizia Riparativa

- 1 marzo. Vittorio Veneto, Seminario Vescovile. Convegno sulla Giustizia Riparativa "Carcere e Umanità - Uscire dagli schemi di una giustizia retributiva per aprirsi a modelli di giustizia riparativa".
- 12 aprile pomeriggio. Padova, sede Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna U.I.E.P.E.
  - Progetto "Stretta di Mano" Giustizia Riparativa.
- 27 maggio pomeriggio. Padova, Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna U.I.E.P.E.
  - Progetto "Stretta di mano", Giustizia Riparativa.
- 21 giugno pomeriggio. Padova, sede Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna – U.I.E.P.E.
  - Incontro progetto "Stretta di mano", Giustizia Riparativa.
- 30 settembre pomeriggio. Treviso. Tavolo giustizia riparativa.
- 7 ottobre pomeriggio. Padova, Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna – U.I.E.P.E.
  - Tavolo di lavoro permanente giustizia riparativa, Progetto "Stretta di mano".
- 18 ottobre mattino e pomeriggio. Bologna. Convegno. "La giustizia riparativa: realtà e prospettive in Emilia-Romagna".
- 15 novembre mattino. Venezia, Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna U.I.E.P.E.
  - Tavolo di lavoro Giustizia riparativa.
- 10 dicembre. Verona.

Convegno organizzato dall'Ordine Assistenti Sociali sui temi della Giustizia Riparativa.

### **COORDINAMENTI**

### Coordinamento Nazionale

Il Coordinamento nazionale dei garanti regionali e territoriali è una realtà associativa presieduta dal Garante Nazionale istituita per pianificare iniziative e strategie comuni, intervenire su criticità e problematiche relative alla tutela dei diritti delle persone ristrette.

### Dettaglio cronologico del Coordinamento Nazionale

- 27 marzo mattino. Roma.
- 4 giugno mattino. Roma.
- 24 settembre mattino e pomeriggio. Roma.

### Conferenza dei garanti territoriali delle persone private della libertà.

La Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà è l'organismo associativo che riunisce i Garanti nominati dalle Regioni, dalle Province, dalle Città metropolitane e dai Comuni e da eventuali altre articolazioni territoriali istituite dalle Regioni autonome Le attività della Conferenza, così come definite nel Regolamento deliberato nell'Assemblea del 27 luglio 2018, sono:

- rappresentare i Garanti territoriali nei rapporti istituzionali con le Autorità competenti, con particolare riferimento alle rappresentanze istituzionali delle Regioni e degli Enti locali;
- collaborare con il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute ai sensi dell'art. 7, comma 5, del decreto legge 146/2013;
- elaborare linee-guida per la regolamentazione, l'azione e l'organizzazione degli uffici dei Garanti territoriali;
- monitorare lo stato dell'arte della legislazione in materia di privazione della libertà;
- coordinare la raccolta di informazioni relative alle forme e ai luoghi di privazione della libertà nei territori di competenza dei garanti territoriali;
- effettuare studi e ricerche in materia ed organizza eventi di dibattito e confronto;

- promuovere occasioni di confronto e di formazione comune dei Garanti territoriali e del personale addetto ai relativi uffici;
- esercitare ogni forma di azione ritenuta opportuna per la risoluzione delle problematiche relative alla privazione della libertà;
- elaborare documenti comuni ai fini dell'unitarietà dell'azione dei garanti territoriali, rimanendo ferma l'autonomia di azione e di espressione di ogni garante;
- sostenere e promuovere l'istituzione di nuovi garanti a ogni livello.

### Dettaglio cronologico dell'attività svolta in merito alla Conferenza

- 25 febbraio pomeriggio. Roma, Aula Consigliare, Consiglio regionale del Lazio.
- 27 marzo pomeriggio. Roma.
- 4 e 5 ottobre. Milano.

### Coordinamento Veneto e Trivento dei Garanti dei detenuti

Il Coordinamento Veneto dei Garanti dei diritti delle persone ristrette riunisce i rappresentanti delle istituzioni pubbliche di garanzia - comunque denominate - volte alla promozione e alla tutela dei diritti delle persone ristrette o limitate nella libertà personale, operanti sul territorio regionale.

E' promosso dal Garante dei diritti della persona del Veneto in attuazione delle disposizioni normative previste nella propria legge di disciplina (art. 7 c. 1 lett. h, legge regionale 24 dicembre 2013 n. 37 "Garante regionale dei diritti della persona") e opera come luogo di confronto e di approfondimento sulle questioni emergenti che interessano la vita delle persone ristrette, di concertazione di iniziative comuni nei confronti di altre istituzioni pubbliche deputate alla tutela dei diritti di tali persone, di promozione di una corretta informazione e cultura su tematiche di interesse, rivolta anche ad un pubblico diffuso.

Oltre al Garante regionale dei diritti della persona, il Coordinamento veneto è composto dai Garanti istituiti e nominati dai Comuni nel cui territorio è presente un istituto penitenziario.

Hanno istituito il Garante, i Comuni di Belluno, Rovigo, Venezia, Verona, Vicenza. I Comuni di Padova e Treviso, pur essendo interessati dalla presenza nel loro territorio di istituti di detenzione, ad oggi non hanno previsto questa figura di garanzia.

Il Coordinamento si riunisce più volte in un anno presso la sede del Garante regionale dei diritti della persona, sulla base di ordini del giorno condivisi.

### Dettaglio cronologico del Coordinamento Veneto e Triveneto dei Garanti dei detenuti

- 4 marzo mattina. Mestre, sede del Garante dei diritti della persona. Coordinamento veneto dei Garanti comunali dei detenuti.
- 21 giugno mattino. Mestre, sede del Garante dei diritti della persona. Coordinamento Garanti detenuti del Triveneto.
- 26 settembre mattino. Mestre, sede del Garante dei diritti della persona. Coordinamento veneto dei Garanti comunali dei detenuti.

### ATTIVITA' DI PROMOZIONE DEL GARANTE

La promozione e l'organizzazione di convegni, seminari, giornate di studio e formazione da parte del Garante dei diritti della persona del Veneto, è volta a favorire la sensibilizzazione e la diffusione della cultura dei diritti della persona e, allo stesso tempo, l'analisi delle problematiche giuridiche, socio-economiche, educative e psicosociali che influiscono sul soddisfacimento dei diritti fondamentali della stessa, con particolare riferimento alle condizioni dei gruppi sociali maggiormente vulnerabili (cfr. l.r. 24.12.2013, n. 37 "Garante regionale dei diritti della persona").

Possono essere iniziative aperte ad un pubblico diffuso ovvero rivolte a professionisti e operatori che, nell'esercizio della loro attività, si occupano direttamente delle tematiche e delle questioni poste al centro dell'iniziativa culturale.

### Seminari e presentazioni promossi dal Garante

Anche quest'anno si è dato corso all'accordo di Cooperazione, stipulato nell'anno 2018 tra il Garante Regionale dei diritti della persona e l'Azienda ULSS 3 Serenissima, finalizzato alla collaborazione nello svolgimento di iniziative formative e informative di comune interesse.

Tale accordo di cooperazione ha permesso la realizzazione nel corso di quest'anno di 2 eventi:

 nel novembre 2019 il secondo Convegno volto a capire la complessità del sistema penitenziario, "La complessità del Sistema Penitenziario: Occuparsi degli uomini che agiscono violenza di genere", che si è tenuto il 19 novembre presso il Padiglione Rama di Mestre; 2. nel dicembre 2019, presso l'Ateneo Veneto in Venezia, la presentazione da parte dell'autore, Pietro Buffa, del libro *La galera ha i confini dei vostri cervelli.* 

Il primo evento, il Convegno, organizzato in collaborazione tra il Garante Regionale dei diritti alla persona, l'Azienda ULSS 3 "Serenissima" e il Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria per il Triveneto ha costituito la seconda tappa del percorso di riflessione sulla Complessità del sistema penitenziario volto ad approfondire le conoscenze per facilitare la comprensione della complessa realtà degli uomini che agiscono violenza di genere.

La violenza contro le donne è una delle manifestazioni dei rapporti di potere tra uomini e donne, storicamente ineguali, che hanno portato alla discriminazione delle donne stesse, impedendone la piena realizzazione e dando luogo a un'estesa violazione dei diritti umani e ad ostacoli significativi nel conseguimento dell'uguaglianza di genere.

Questa seconda giornata seminariale desiderava accrescere la conoscenza del fenomeno e le competenze professionali degli operatori che quotidianamente si interfacciano con il fenomeno della violenza di genere in un'ottica di lavoro di rete fra i diversi soggetti e istituzioni operanti nel territorio (servizi, agenzie, ordini professionali e professionisti, sistema della giustizia, forze dell'ordine, servizi sociali, servizi sanitari e servizi per la protezione dell'infanzia, operatori pubblici e privati che intercettano la violenza domestica).

È a partire da queste considerazioni che l'evento si è svolto in due sessioni:

- Nella prima si è realizzata la lettura generale dell'agire violento attraverso l'utilizzo della lente della Magistratura di sorveglianza e di professionisti dedicati, quali uno psicologo-psicoterapeuta e un criminologo;
- Nella la seconda si è dato spazio a riflessioni e confronti fra esperienze degli attori del territorio che operano sia con le vittime delle violenze che con gli uomini violenti.

Il secondo evento, la presentazione e discussione del libro *La galera ha i confini dei vostri cervelli*, avvenuta il 12 dicembre, è stata organizzata d'intesa con le Associazioni di Volontariato Carceri di Venezia e rivolta anche agli operatori delle carceri della città e al personale della Sanità Penitenziaria.

L'autore, Pietro Buffa, è sicuramente uno dei maggiori conoscitori del "sistema carcere". Conosce i meccanismi gestionali, li governa e li dirige, ma non ha mai smesso di mettere al centro dei suoi pensieri le persone, siano esse detenuti, operatori sociali, agenti penitenziari o volontari. E' stato infatti direttore degli istituti di Asti, Alessandria, Saluzzo e Torino. Nel 2000 viene nominato Provveditore regionale e dirige i Provveditorati

dell'Emilia Romagna, del Triveneto, del Piemonte e, attualmente, della Lombardia. È stato direttore generale del personale e delle risorse presso il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria e segretario della Cassa delle ammende.

### Partecipazione a seminari convegni

- 9 febbraio mattino e pomeriggio. Firenze. Seminario su "Carcere e giustizia, ripartire dalla Costituzione rileggendo Alessandro Margara".
- 13 febbraio pomeriggio. Zelarino Venezia, Aauditorium Centro Cardinal Urbani. Convegno "Pena, Recupero, Riparazione Fatica dell'operatore ed impegno sociale".
- 1 marzo. Vittorio Veneto, Seminario Vescovile. Convegno sulla Giustizia Riparativa "Carcere e Umanità - Uscire dagli schemi di una giustizia retributiva per aprirsi a modelli di giustizia riparativa".
- 22 marzo mattino e pomeriggio. Bassano del Grappa (VI), Sala Chilesotti, Museo civico.
  - Convegno "Dalle donne la forza delle donne. La nostra storia contro la violenza di genere" organizzato da Spazio Donna.
- 4 aprile pomeriggio. Roma, Sala Igea, Istituto Enciclopedia Italiana. Presentazione volume del Garante nazionale dei detenuti "Norme e normalità. Standard per la detenzione amministrativa..." (Ufficio, dott.ssa Bressani).
- 14 giugno pomeriggio. Treviso. Convegno sulla Giustizia Riparativa, Seminario Vescovile.
- 28 giugno mattino, pomeriggio. Bologna, Consiglio Regionale. Seminario "Ordinamento Penitenziario e sull'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni".
- 5 settembre. Lido di Venezia, Mostra del Cinema. Partecipazione alla proiezione del docufilm "Viaggio in Italia: la Corte Costituzionale nelle Carceri".
- 9 settembre pomeriggio. Venezia, sede Direzione Servizi Sociali / Sanità Penitenziaria Regione del Veneto. Incontro per prosecuzione lavori relativi al convegno tenuto nel 2018 organizzato dall'U.O.S Detenuti del Garante dei diritti della persona "La complessità del sistema penitenziario: disagio psichico nelle criticità del sistema".
- 27 settembre mattino. Ferrara, Dipartimento di Giurisprudenza, Aula Magna. Corso "L'Ergastolo per sempre?"
- 27 settembre pomeriggio. Padova, Centro Universitario. Seminario Giustizia Riparativa e Mediazione Penale.
- 5 ottobre. Venezia. Convegno dell'Associazione di volontariato "La Gabbianella ed altri animali".
- 8 ottobre Padova.

Giornata di Formazione conseguente al Convegno organizzato dall'U.O.S Detenuti del Garante dei diritti della persona "La Complessità del Sistema Penitenziario: disagio psichico nelle criticità del sistema" rivolta agli operatori del carcere per la promozione della salute mentale negli istituti penitenziari del Veneto.

- 18 ottobre mattino e pomeriggio. Bologna. Convegno. "La giustizia riparativa: realtà e prospettive in Emilia-Romagna".
- 28 ottobre. Roma.
   Seminario del Garante nazionale detenuti "Spazio e libertà negata".
- 9 novembre. Verona, Fiera Cavalli, Centro Fiere. "Parole di Vita Nuova" Presentazione del libro raccolta degli elaborati presentati al secondo premio Nazionale "Sulle ali della Libertà" svolto tra gli istituti di pena italiani.
- 29 novembre mattino e pomeriggio. Mestre, Azienda Ulss n. 3 Serenissima, Padiglione Rama.
   Convegno organizzato dall'U.O.S Detenuti del Garante dei diritti della persona, AULSS 3 e Ministero Giustizia-PRAP Veneto "Complessità del sistema penitenziario: Occuparsi degli uomini che agiscono violenza di genere".
- 10 dicembre. Verona. Convegno organizzato dall'Ordine Assistenti Sociali sui temi della Giustizia Riparativa.
- 12 dicembre sera. Venezia, Sala Tommaseo, Ateneo Veneto. Presentazione organizzata dall' U.O.S. Detenuti Garante dei diritti della persona in collaborazione con le Associazioni di volontariato della città di Venezia del libro di Pietro Buffa "La galera ha i confini dei vostri cervelli" (ed. Itaca, 2019).

### Appendice alla Parte III

- Deliberazione della Giunta Regionale n. 14 del 07 gennaio 2020: Osservatorio Permanente Interistituzionale per la salute in carcere: aggiornamento composizione. (DPCM 1 aprile 2008).
- Protocollo d'intesa "Procedure per l'attivazione di forme di accoglienza dei bambini in carcere con la madre".
- Pieghevole convegno "La complessità" del sistema penitenziario: Occuparsi degli uomini che agiscono violenza di genere".
- Locandina presentazione del libro "La galera ha i confini dei vostri cervelli" di Pietro Buffa, ed. Itaca 2019.
- Statistiche "Persone detenute nel Veneto al 31 Dicembre 2019 Numeri assoluti e percentual?".

(Codice interno: 412006)

### DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 14 del 07 gennaio 2020

Osservatorio Permanente Interistituzionale per la salute in carcere: aggiornamento composizione. (DPCM  $1^{\circ}$  aprile 2008).

[Sanità e igiene pubblica]

### Note per la trasparenza:

Con il presente provvedimento si aggiorna la composizione dell'Osservatorio Permanente Interistituzionale per la salute in carcere al fine di garantire una maggiore funzionallità dello stesso.

L'Assessore Manuela Lanzarin riferisce quanto segue.

Con il DPCM emanato in data 1° aprile 2008 avente ad oggetto "Modalità e criteri per il trasferimento al Servizio Nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria", sono state disciplinate le modalità, i criteri e le procedure per il trasferimento al Servizio Sanitario Nazionale delle funzioni sanitarie, delle risorse finanziarie, dei rapporti di lavoro, delle attrezzature, arredi e beni strumentali relativi alla Sanità Penitenziaria, demandando alle Regioni l'espletamento delle funzioni trasferite.

Con provvedimento n. 2144 del 29 luglio 2008 la Giunta Regionale del Veneto ha provveduto al recepimento del DPCM in oggetto, demandando a successivi atti gli adempimenti operativi derivati. In particolare, con DGR n. 3448 del 30 dicembre 2010 è stato istituito l'Osservatorio Permanente Interistituzionale per la salute in carcere previsto dall'Allegato A del DPCM in oggetto, che prevede una rappresentanza delle Direzioni delle Aziende Ulss capoluogo di provincia, del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, del Centro Giustizia minorile e ha come compiti il monitoraggio costante delle azioni programmatiche e del funzionamento dei servizi sanitari preposti, in termini di efficienza ed efficacia a fronte, da un lato della complessità e delle criticità del processo di trasferimento delle risorse strumentali e finanziarie, dall'altro della necessità di adeguamenti programmatici, sia regionali che aziendali, per portare progressivamente a regime il sistema dei servizi tenendo conto degli standards assistenziali e dei bisogni di salute.

Con DGR n. 2350 del 16 dicembre 2013, sono state integrate le funzioni dell'Osservatorio alla luce della Risoluzione del Consiglio Superiore della Magistratura del 24 luglio 2013 concernenti aspetti di gestione della sanità penitenziaria, verifica dei tempi di ricovero, degli interventi, delle visite specialistiche, delle modalità di assistenza sanitaria per migliorare le condizioni di detenzione.

Nel corso della seduta del 26 settembre 2019 l'Osservatorio Permanente ha deliberato di integrare i componenti con rappresentanti della Magistratura di Cognizione, dell'Ordine degli Avvocati e dell'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna. Tale integrazione era stata proposta dal Tavolo Tecnico Interistituzionale per la gestione del paziente sottoposto a misure di sicurezza, nell'incontro tenutosi il 17 settembre 2019, al fine di condividere la ricerca di soluzioni eque per le esigenze di cura della popolazione detenuta.

A tal fine sono state acquisite le designazioni dai competenti organi istituzionali.

Con il presente provvedimento, alla luce di quanto sopra esposto e della necessità di garantire una appropriata funzionalità dell'Osservatorio, si stabilisce la seguente composizione:

- Dr. Domenico Mantoan, Direttore Generale Area Sanità e Sociale Regione del Veneto (Presidente);
- Dr. Felice Alfonso Nava, Dirigente a supporto della Direzione Programmazione Sanitaria LEA U.O. Salute mentale e sanità penitenziaria;
- Dr.ssa Denise Signorelli, Direttore Sanitario Azienda Ulss 9 Scaligera;
- Dr. Paolo Fortuna, Direttore Servizi Socio Sanitari Azienda Ulss 6 Euganea;
- Dr. Marco Cristofoletti, Responsabile Unità Operativa Semplice Dipartimentale Sanità Penitenziaria Azienda Ulss 1 Dolomiti;
- Dr. Stefano Tolio, Responsabile Unità Operativa Semplice Dipartimentale Sanità Penitenziaria Azienda Ulss 8 Berica;
- Dott.ssa Linda Arata, Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Venezia;

- Dott.ssa Maria Grazia Balletti, Magistrato Corte di Appello di Venezia;
- Dott. Enrico Sbriglia, Provveditore dell'Amministrazione Penitenziaria del Triveneto;
- Dott. Paolo Attardo, Dirigente del Centro per la Giustizia Minorile per il Veneto, il Friuli Venezia Giulia e le Province autonome di Trento e Bolzano;
- Dott.ssa Antonella Reale, Direttore Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna, Venezia;
- Avv. Annamaria Alborghetti, Ordine degli Avvocati di Padova;
- Dott.ssa Mirella Gallinaro, Garante Regionale per i diritti della persona.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

### LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTO il DPCM 1° Aprile 2008;

VISTA la DGR n. 2144 del 29 luglio 2008;

VISTA la DGR n. 3448 del 30 dicembre 2010;

VISTA la DGR n. 2350 del 16 dicembre 2013;

VISTO l'art. 2, comma 2, lett. o) della legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012;

### delibera

- 1. di considerare le premesse parte integrale e sostanziale del presente provvedimento;
- 2. di stabilire la seguente composizione dell'Osservatorio Permanente Interistituzionale per la salute in carcere:
  - Dr. Domenico Mantoan, Direttore Generale Area Sanità e Sociale Regione del Veneto (Presidente);
  - Dr. Felice Alfonso Nava, Dirigente a supporto della Direzione Programmazione Sanitaria LEA U.O. Salute mentale e sanità penitenziaria;
  - Dr.ssa Denise Signorelli, Direttore Sanitario Azienda Ulss 9 Scaligera;
  - Dr. Paolo Fortuna, Direttore Servizi Socio Sanitari Azienda Ulss 6 Euganea;
  - Dr. Marco Cristofoletti, Responsabile Unità Operativa Semplice Dipartimentale Sanità Penitenziaria Azienda Ulss 1 Dolomiti:
  - Dr. Stefano Tolio, Responsabile Unità Operativa Semplice Dipartimentale Sanità Penitenziaria Azienda Ulss 8 Berica;
  - Dott.ssa Linda Arata, Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Venezia;
  - Dott.ssa Maria Grazia Balletti, Magistrato Corte di Appello di Venezia;
  - Dott. Enrico Sbriglia, Provveditore dell'Amministrazione Penitenziaria del Triveneto;
  - Dott. Paolo Attardo, Dirigente del Centro per la Giustizia Minorile per il Veneto, il Friuli Venezia Giulia e le Province autonome di Trento e Bolzano;
  - Dott.ssa Antonella Reale, Direttore Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna, Venezia;
  - Avv. Annamaria Alborghetti, Ordine degli Avvocati di Padova;
  - Dott.ssa Mirella Gallinaro, Garante Regionale per i diritti della persona.
- 3. di prevedere che su questioni di particolare interesse e specificità potranno essere coinvolte anche altre figure tecniche rappresentative dell'ambito di competenza dell'Osservatorio;
- 4. di confermare che le attività di coordinamento sono demandate all'U.O. Salute Mentale e sanità penitenziaria;
- 5. di demandare al Direttore Generale Area Sanità e Sociale l'adozione di provvedimenti di variazione dei nominativi qualora se ne ravvisasse la necessità;
- 6. di dare atto che il presente provvedimento non comporta spese a carico del bilancio regionale;
- 7. di stabilire che gli eventuali rimborsi delle spese per la partecipazione ai lavori dell'Osservatorio sono a carico delle amministrazioni/enti di appartenenza;

3. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.	

### PROTOCOLLO D'INTESA

### Procedure per l'attivazione di forme di accoglienza dei bambini in carcere con la madre

### TRA

- Il Garante regionale dei diritti della persona
- Direzione dell' I.C.A.M. della Casa di Reclusione Femminile di Venezia,
   Ministero della Giustizia,
- Direzione dell'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Venezia, Ministero della Giustizia
- Questura di Venezia
- Comune di Venezia
- Comitato dei Sindaci del Comuni di Marcon, Quarto d'Altino, Venezia
- Associazione A.P.S. "La Gabbianella e altri animali", Venezia.

### **PREMESSOCHE**

La legge 21 aprile 2011, n. 62 "Modifiche al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni a tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori", fissa a sei anni il limite di età dell'accoglienza dei bambini con le loro madri ristrette in un Istituto di pena. Dopo tale età i bambini vengono dimessi e affidati ai loro familiari o a terzi (comunità educative o famiglie affidatarie).

La scelta del limite di età precedentemente fissato a tre anni per la permanenza dei bambini in carcere con le loro madri rispondeva coerentemente all'esigenza dei bambini di costruire le proprie rappresentazioni interne della loro relazione con la madre, rappresentazioni fondamentali che si costruiscono nei primi anni di vita e che fungono da modello e da base per le esperienze future.

Il prolungamento a sei anni della loro permanenza in carcere impone di considerare che le esigenze dei bambini già prima dei tre anni di età si ampliano e le relazioni sociali e i rapporti con il mondo esterno acquistano per loro sempre maggiore importanza.

Gli ambienti carcerari, anche nelle situazioni migliori come gli Istituti a custodia attenuata per detenute madri (I.C.A.M.), sono luoghi che da soli non possono soddisfare pienamente le esigenze evolutive di un bambino che necessita di costruire una relazione nutritiva con la madre e di sperimentare le proprie capacità affettive e relazionali, acquisite attraverso tale relazione, anche con l'ambiente esterno, fonte di nuovi stimoli e occasione di nuove esperienze necessarie per un loro armonico sviluppo.

La crescita dei bambini ristretti con le loro madri in carcere va accompagnata e sostenuta attraverso interventi individuali e personalizzati di supporto, in primis, alla loro relazione con la madre, che rappresenta la figura di riferimento principale e fondamentale ma che, proprio per la sua condizione di detenuta, può trovarsi in uno stato emotivo di ansia, di preoccupazione o di depressione e, in secondo luogo, di supporto alla scoperta del mondo esterno attraverso la costruzione di nuove relazioni ed esperienze di socializzazione.

Il benessere psico-fisico di questi bambini richiede la sinergia di più soggetti istituzionali e della società civile che insieme costruiscono e sostengono la globalità degli interventi necessari per superare le limitazioni imposte da un ambiente di vita ristretto come gli istituti carcerari.

Nell'esperienza veneziana va evidenziata la preziosa opera dell'Associazione A.P.S. "La Gabbianella e altri animali" che da anni assicura l'accompagnamento dei bambini dal carcere all'asilo nido e ritorno, offre loro molteplici occasioni, esterne al carcere, di socialità con pari e con adulti significativi e agisce attivamente per la promozione della solidarietà e dell'affido familiare, anche attraverso

l'individuazione di risorse per l'affido diurno dei bambini stessi.

Al fine di prevenire alcune problematiche evidenziate dalle istituzioni competenti e dall'associazione la "La Gabbianella e altri animali", che in questi anni ha collaborato con il carcere femminile della Giudecca e con il Comune di Venezia nell'ambito della cura dei bambini ristretti con le loro madri tenuto conto del Tavolo Interistituzionale attivato dall'allora Pubblico tutore dei minori della Regione del Veneto che ha prodotto, in data 29 aprile 2015 la stipula di un Protocollo d'Intesa "Procedure per l'attivazione di forme di accoglienza dei bambini in carcere con la madre".

Tenuto altresì conto che il Protocollo d'Intesa del 29 aprile 2015 è cessato per la rinuncia di una parte manifestata in data 9 aprile 2018, e vista la lettera del Garante regionale dei diritti della persona del 28 dicembre 2018 che comunicava di non ritenere opportuno disperdere l'impegno ed il lavoro che a vario titolo le istituzioni in indirizzo e l'associazione "La Gabbianella e altri animali" hanno svolto in questi anni nei confronti dei tanti minori che si sono trovati a trascorrere periodi più o meno brevi all'interno dell'ICAM, visto l'esito positivo dell'incontro del 7 febbraio 2019 nel quale tutte le parti si sono dichiarate disponibili alla stesura di un nuovo Protocollo con i necessari adeguamenti al nuovo contesto giuridico, affinché i bisogni dei bambini e delle loro madri vengano individuati fin dall'ingresso nell'I.C.A.M predisponendo gli interventi più opportuni e, nel caso di persone straniere, attivando le procedure necessarie per affrontare la loro condizione giuridica, anche in vista della loro dimissione.

Vista inoltre la Convenzione stipulata il 7 marzo 2019 dalla Direzione della Casa di Reclusione Donne Venezia, dall'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna per il Veneto, il Friuli Venezia Giulia e il Trentino Alto Adige /Sudtirol e dall'Associazione A.P.S. "La Gabbianella e altri animali",

### VISTO CHE

La legge 26 luglio 1975 n.354 "Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà" e successive modifiche ed integrazioni prevede:

- All'articolo 11-bis commi 1 e 2 :
- 1. Gli istituti penitenziari e gli istituti a custodia attenuata per detenute madri trasmettono semestralmente al procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni del luogo ove hanno sede l'elenco di tutti i minori collocati presso di loro, con l'indicazione specifica, per ciascuno di essi, della località di residenza dei genitori, dei rapporti con la famiglia e delle condizioni psicofisiche del minore stesso. Il procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, assunte le necessarie informazioni, chiede al tribunale, con ricorso motivato, di adottare i provvedimenti di propria competenza.
- Il procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, che trasmette gli atti al medesimo tribunale con relazione informativa, ogni sei mesi, effettua o dispone ispezioni nei medesimi istituti indicati, ai fini di cui al comma 1. Può procedere a ispezioni straordinarie in ogni tempo.
- all'articolo 17 comma primo: "La finalità del reinserimento dei condannati e degli internati deve essere perseguita anche sollecitando ed organizzando la partecipazione di privati e di istituzioni o associazioni pubbliche o private all'azione rieducativa."
- all'articolo 45: "Il trattamento dei detenuti e degli internati è integrato da un'azione di assistenza alle loro famiglie. Tale azione è rivolta anche a conservare e migliorare le relazioni dei soggetti con i familiari e a rimuovere le difficoltà che possono ostacolarne il reinserimento sociale. E' utilizzata, all'uopo, la collaborazione degli enti pubblici e privati qualificati nell'assistenza sociale".
- all'art 46: "Il detenuti e gli internati ricevono un particolare aiuto per un periodo di tempo che immediatamente precede la loro dimissione e per un congruo periodo a questa successivo. Il definitivo reinserimento nella vita libera è agevolato da interventi di servizio sociale svolti anche in collaborazione con gli enti indicati nell'articolo precedente (...)"

Il decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n.616 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza." agli artt. 22 e 23 attribuisce al Comune le funzioni amministrative riguardanti sia l'assistenza post-penitenziaria che quella a favore dei minorenni in situazione di rischio sociale;

La legge 4 maggio 1983, n.184, "Diritto del minore ad una famiglia" e successive modificazioni ed integrazioni", prevede:

- all'art. 1, comma 1, "Il minore ha diritto di crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia";
- all'art. 2 che "Il minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo, nonostante gli interventi di sostegno e aiuto disposti ai sensi dell'articolo 1, è affidato ad una famiglia, preferibilmente con figli minori, o ad una persona singola, in grado di assicurargli il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui egli ha bisogno." E se ciò non fosse possibile "è consentito l'inserimento del minore in una comunità di tipo familiare o, in mancanza, in un istituto di assistenza pubblico o privato, che abbia sede preferibilmente nel luogo più vicino a quello in cui stabilmente risiede il nucleo familiare di provenienza (...)"

La Convenzione Internazionale delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ratificata dall'Italia con la legge 27 maggio 1991,n. 176 prevede:

- all'art. 3 "In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza sia delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei Tribunali, delle Autorità amministrative o degli organi legislativi l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente. Gli Stati parti si impegnano ad assicurare al fanciullo la protezione e le cure necessarie al suo benessere, in considerazione dei diritti e dei doveri dei suoi genitori, dei suoi tutori o di altre persone che hanno la sua responsabilità legale, ed a tal fine essi adottano tutti i provvedimenti legislativi ed amministrativi appropriati."

La legge 28 agosto 1997, n.285 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza." detta gli orientamenti per la promozione dei diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza ed esprime indirizzi in ordine alla realizzazione di attività di aiuto alla crescita per i bambini e i ragazzi e di supporto della funzione educante degli adulti che se ne occupano.

La legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" dispone:

- all'art. 2, comma 3: "I soggetti in condizioni di povertà o con limitato reddito o con incapacità totale o parziale di provvedere alle proprie esigenze per inabilità di ordine fisico e psichico, con difficoltà di inserimento nella vita sociale attiva e nel mercato del lavoro, nonché i soggetti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria che rendono necessari interventi assistenziali, accedono prioritariamente ai servizi e alle prestazioni erogati dal sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- all'art. 19, comma 1; lett. e) "I comuni associati, negli ambiti territoriali di cui all'articolo 8, comma 3, lettera a), a tutela dei diritti della popolazione, d'intesa con le aziende unità sanitarie locali, provvedono, nell'àmbito delle risorse disponibili, ai sensi dell'articolo 4, per gli interventi sociali e socio-sanitari, secondo le indicazioni del piano regionale di cui all'articolo 18, comma 6, a definire il piano di zona, che individua (...) le modalità per realizzare il coordinamento con gli organi periferici delle amministrazioni statali, con particolare riferimento all'Amministrazione penitenziaria e della giustizia.

La legge regionale 24 dicembre 2013, n. 37 "Garante regionale dei diritti della persona":

- all'articolo 1 comma 1 istituisce il "Garante regionale dei diritti della persona, di seguito denominato Garante, nel rispetto della Costituzione, dei trattati internazionali e della normativa regionale, nazionale ed europea."
- al comma 2 recita "Il Garante esercita le seguenti funzioni:
  - a) garantisce in ambito regionale, secondo procedure non giurisdizionali di promozione.

- di protezione e di mediazione, i diritti delle persone fisiche e giuridiche verso le pubbliche amministrazioni e nei confronti di gestori di servizi pubblici;
- b) promuove, protegge e facilita il perseguimento dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- c) promuove, protegge e facilita il perseguimento dei diritti delle persone private della libertà personale."

### LE PARTI, CIASCUNA PER QUANTO DI COMPETENZA, CONVENGONO SUL PRESENTE PROTOCOLLO D'INTESA

### Art. 1

### **OGGETTO**

1. Il presente Protocollo d'intesa si prefigge di garantire ai bambini che si trovano in carcere con le loro madri fino al compimento del sesto anno di età e a quelli che al compimento di tale età, o anche prima se ne ricorrono le condizioni, vengono dimessi, tutti gli interventi necessari alla loro crescita e alla costruzione del loro benessere psico-fisico. Delinea pertanto strategie di intervento da parte delle Istituzioni a supporto delle necessità dei bambini accolti con le loro madri (italiane, straniere regolari e irregolari) presso l'Istituto a custodia attenuata per madri detenute (I.C.A.M.) della Giudecca

### Art. 2

### **DESTINATARI**

- 1. Destinatari del presente Protocollo sono i bambini di età compresa tra zero e sei anni ristretti con le loro madri:
  - a) residenti o stabilmente dimoranti nel Comune di Venezia:
  - b) residenti o stabilmente dimoranti in altri comuni italiani;
  - c) non residenti in Italia.

### Art. 3

### **IMPEGNI**

- 1. I soggetti sopra richiamati in virtù del presente Protocollo d'intesa, e a decorrere dalla data odierna, si impegnano a rispettare le procedure contenute nel documento "Accoglienza delle madri e dei bambini presso l'ICAM di Venezia" (Allegato A) facente parte integrante del presente Protocollo.
- 2. Il Garante regionale dei diritti della persona si impegna altresì a monitorare l'attuazione del protocollo d'intesa e convoca il Tavolo almeno una volta l'anno. Il Garante inoltre convoca il Tavolo su richiesta del Direttore del carcere, su richiesta del Garante medesimo o su richiesta di almeno due delle parti che hanno sottoscritto il presente Protocollo.

### Art.4

### VALIDITA'

- 1. Il presente atto ha validità biennale a decorrere dalla data della sua sottoscrizione ed è tacitamente rinnovato alla scadenza.
- 2. Il Garante regionale si impegna a convocare al più presto e non oltre il termine di trenta giorni il Tavolo interistituzionale per la verifica delle procedure e delle modalità di azione di cui all'allegato A qualora riceva lettera motivata:
  - a) di adesione al presente protocollo di altro soggetto pubblico o privato:
  - b) di rinuncia da parte di un soggetto sottoscrittore del presente protocollo.

### Mestre, 22 maggio 2019

Consiglio Regionale del Veneto

U del 22/05/2019 Prot.: 0007464 Titolario 1.10.7.4

CRV

CRV

spdc-DET

Il Garante dei diritti della persona della regione Veneto, <u>firmato</u>: *Dott.ssa Mirella Gallinaro* – firma acquisita con protocollo n. 6958 del 13 maggio 2019

Il Direttore dell'I.C.A.M. della casa di Reclusione Femminile di Venezia, firmato: Dott.ssa Antonella Reale – firma acquisita con protocollo n. 7220 del 17 maggio 2019

Il Direttore dell'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna di Venezia, firmato: Dott.ssa Antonella Reale – firma acquisita con protocollo n. 7220 del 17 maggio 2019

Per il Questore di Venezia,

firmato: Dott.ssa Sara Bellantoni con delega del Signor questore Dott. Maurizio Masciopinto firma acquisita con protocollo n. 7222 del 17 maggio 2019

Per il Comune di Venezia, firmato: Direttore dott. Luigi Gislon Direzione Coesione Sociale Comune di Venezia firma acquisita con protocollo n. 7445 del 22 maggio 2019

Per la Conferenza dei Sindaci dei Comuni di Marcon, Quarto d'Altino, Venezia firmato: Il Presidente dott. Simone Venturini firma acquisita con protocollo n. 7445 del 22 maggio 2019

Il Presidente dell'Associazione A.P.S. "La Gabbianella e altri animali", firmato : Dott.ssa Carla Forcolin - firma acquisita con protocollo n. 7226 del 17 maggio 2019

Per presa d'atto,

Il Presidente del Tribunale per i Minorenni di Venezia, firmato: dott.ssa Maria Teresa Rossi - firma acquisita con protocollo n. 7228 del 17 maggio 2019

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Venezia, firmato: dott. Mansueto Crepaz - firma acquisita con protocollo n. 7225 del 17 maggio 2019

### SCRIZIONI

La partecipazione è gratuita con iscrizione obbligatoria entro il **26/11/2019** attraverso il gestionale **TOM** alla

https://tom.aulss3.veneto.it/tom\_serenissima/dettaglicorso.html?idCorso=17644

Penitenziaria, Psicologi, Infermieri professionali, Educato-'accreditamento all'ordine degli assistenti sociali e Associazioni di Volontariato. E' stato richiesto anche Il convegno è rivolto a Operatori Penitenziari, Polizia ri, Assistenti Sociali, Āvvocati, Medici chirurghi,



E.C.M. 2,8 Crediti ECM per tutte le professioni sanitarie

Obiettivo nazionale ECM:

5. Principi, procedure e strumenti per il governo clinico delle attività sanitarie

Obiettivo regionale: 3. Governo clinico, qualità e sicurezza del paziente

### SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Venezia Sanità SRL Tel. 041 965655863 - Fax 041 9656573 e-mail: info@veneziasanita.it

Consiglio Regionale del Veneto Ufficio Garante regionale dei diritti della persona

Tel. 041 2383414 Laura Papette

e-mail: garantedirittipersonadetenuti@consiglioveneto.it

Inquadra il QR code Per Iscriverti

### SEDE DEL CONVEGNO

### Auditorium - Ospedale dell'Angelo Padiglione "G. Rama"

30174 Venezia Mestre Via Paccagnella, 11

### MAPPA



"Ospedale dell'Angelo". All'ingresso dell'area ospedaliera AUTO: dalla tangenziale di Venezia Mestre (A57) imboccare l'uscita "Via Castellana" e seguire le indicazioni per colore verde). Il padiglione è provvisto di parcheggio sotgirare subito a destra per il Padiglione Rama (edificio di terraneo a pagamento.

all'edificio, posta lungo la linea Venezia-Treviso- Pordenoferroviaria di Venezia Mestre Ospedale, situata accanto TRENO: il Padiglione Rama è servito dalla stazione ne-Udine.







### LA COMPLESSITÀ

**DEL SISTEMA** 

PENITENZIARIO:

**OCCUPARSI DEGLI UOMINI CHE AGISCONO** 

**VIOLENZA DI GENERE** 

**29 novembre 2019** 

Mestre Venezia

Auditorium Padiglione G. Rama Ospedale dell'Angelo

presente Convegno costituisce la seconda tappa del percorso di riflessione sulla Complessità del sistema penitenziario volto ad approfondire le conoscenze per facilitare la comprensione della complessa realtà degli nomini che agiscono violenza di genere.

nequali, che hanno portato alla discriminazione delle dando luogo a un'estesa violazione dei diritti umani e donne stesse, impedendone la piena realizzazione e a violenza contro le donne è una delle manifestazioni dei rapporti di potere tra uomini e donne, storicamente ad ostacoli significativi nel conseguimento dell'uguaglianza di genere.

sessuale (violenza sessuale, pedofilia, etc.) è previsto cuiti appositi; per quegli uomini che invece agiscono violenza di genere – come, ad esempio, maltrattameni, lesioni personali, uxoricidio o stalking - è previsto stituti penitenziari e non siano coinvolti in programmi In ambito penitenziario, per gli autori di reato a sfondo un trattamento dedicato, nonché un'allocazione in cirche gli stessi siano assegnati alle sezioni comuni degli specifici che affrontino il problema dell'agire violento nei confronti delle donne. È per questo che il convegno, organizzato dal Garante collaborazione con il Provveditorato Amministrazione dei diritti della persona della Regione del Veneto in Penitenziaria, vuole accrescere la conoscenza del fenomeno e le competenze professionali degli operatori ica di lavoro di rete fra i diversi soggetti e istituzioni e professionisti, sistema della giustizia, forze dell'ordine, servizi sociali, servizi sanitari e servizi per a protezione dell'infanzia, operatori pubblici e privati che quotidianamente si interfacciano con esso in un'otoperanti nel territorio (servizi, agenzie, ordini professioche intercettano la violenza domestica) ai

vede la lettura generale dell'agire violento effettuata /eglianza e di professionisti dedicati, quali uno psicologo-psicoterapeuta e un criminologo; a seguire la rifles-È a partire da queste considerazioni che l'evento preattraverso l'utilizzo della lente della Magistratura di sorsione tra attori del territorio che operano sia con le vittine delle violenze che con gli uomini violenti

Registrazione dei partecipanti e Welcome coffee 9.30

Saluti Istituzionali 10.00

## I Sessione - Lettura generale dell'agire violento

Enrico Sbriglia Provveditore PRAP di Veneto Friuli Mirella Gallinaro Garante dei diritti della persona V.G. e Trentino Alto Adige Regione del Veneto INTRODUCONO 10.30

vittime nei delitti di violenza di genere e le possibili ricadute nella fase esecutiva della pena detentiva L'evoluzione normativa in materia di tutela delle Linda Arata 10.45

Sulle origini psicologiche della violenza di genere Francesco Stoppa 11.15

Jn'analisi socioculturale, storica e comparativa della violenza di genere Francesco Sidoti 11.45

Discussione Light lunch 12.15 12.45 Il Sessione - Confronto fra esperienze del territorio Modera: Margherita Forestan

Interventi regionali per prevenire e contrastare violenza contro le donne Luigi Zanin 13.30

Protocolli operativi ed esperienze del Pronto Soccorso dell' Ospedale all'Angelo di Mestre - Venezia Wara Rosada 14.00

Cambiamento maschile: il trattamento degli autori fuori e dentro il carcere Nicoletta Regonati 14.30

Tecniche di approccio degli operatori di Polizia per il contrasto della violenza di genere Antonello Zara Discussione 15.00 15.30

Conclusioni chiusura lavori e Questionari ECM

16.00

L**inda Arata**, Presidente del Tribunale di Sorveglianza di

Margherita Forestan, Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Verona Mirella Gallinaro, Garante dei diritti della persona della Regione del Veneto

Nicoletta Regonati, Psicologa, Cooperativa "Una casa per l'uomo" di Montebelluna

Mara Rosada, Direttore Unità Operativa Complessa Pronto Soccorso AULSS 3 Serenissima Enrico Sbriglia, Provveditore PRAP di Veneto, Friuli V.G. e Trentino Alto Adige

Francesco Sidoti, Criminologo

Francesco Stoppa, Psicologo-Piscoterapeuta

Luigi Zanin, Direttore U.O. Cooperazione Internazionale della Regione del Veneto

Antonello Zara, Dirigente Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Venezia

### SEGRETERIA SCIENTIFICA

Ufficio Garante regionale dei diritti della persona della Regione del Veneto: Mirella Gallinaro, Rita Bressani

Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria per il Triveneto: Sara Gambino









## IL GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DELLE PERSONE •

SOTTOPOSTE A MISURE RESTRITTIVE DELLA LIBERTÀ PERSONALE



# LE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO CARCERI DI VENEZIA

## **GIOVEDÌ 12 DICEMBRE alle ore 17.00**

dialogano con

**PIETRO BUFFA** 

**Autore del libro** 

"La galera ha i confini dei vostri cervelli" ed. Itaca 2019



Sede: ATENEO VENETO - Sala Tommaseo

Campo San Fantin – San Marco, 1897 – Venezia

In chiusura aperitivo letterario



### STATISTICHE



## AL 31 DICEMBRE 2019



## PERSONE DETENUTE NEL VENETO **AL 31 DICEMBRE 2019**

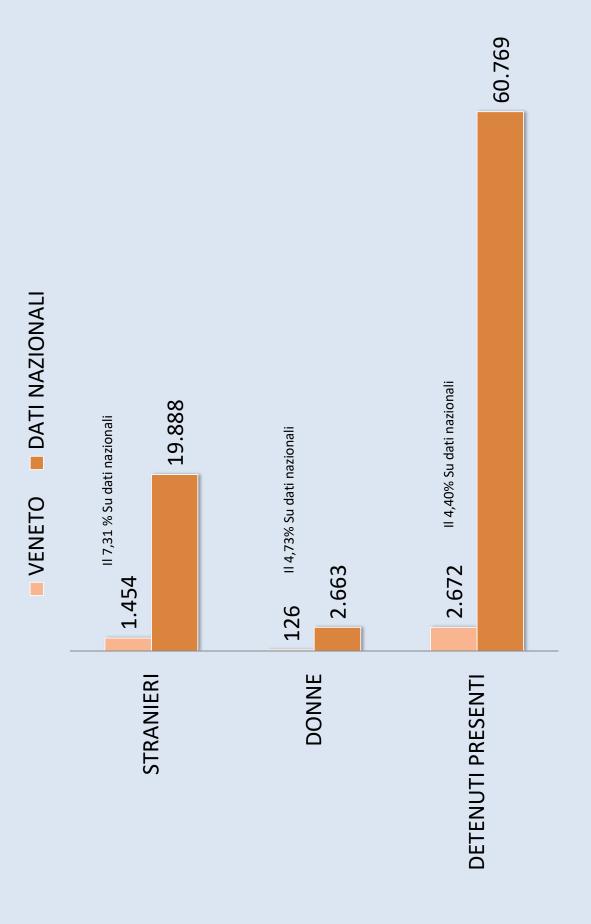
# **NUMERI ASSOLUTI E PERCENTUALI**

elaborazione dati a cura del U.O.S. tutela delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale



Fonte: DAP - elaborazione U.O.S. tutela delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

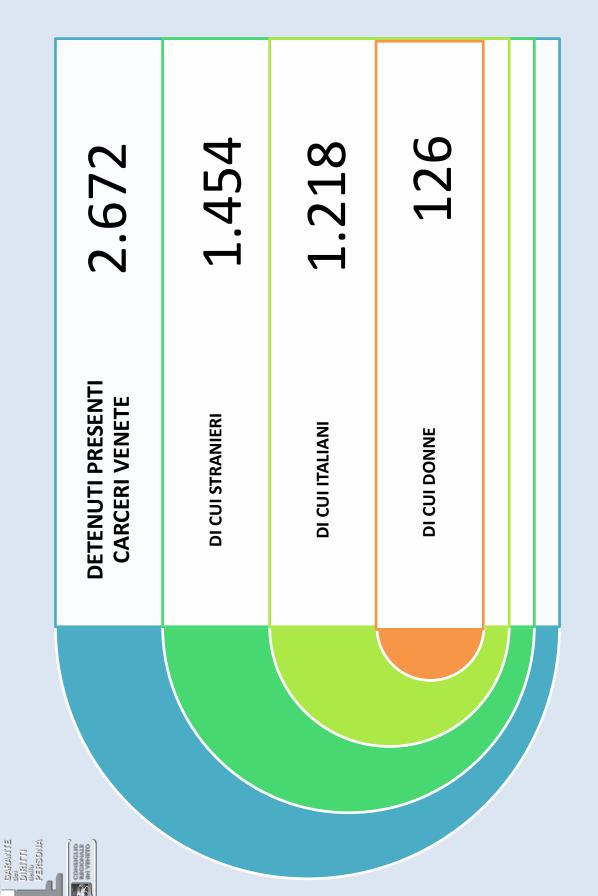
# RAPPORTO DATI NAZIONALI E DATI REGIONE DEL VENETO



# Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari del Veneto

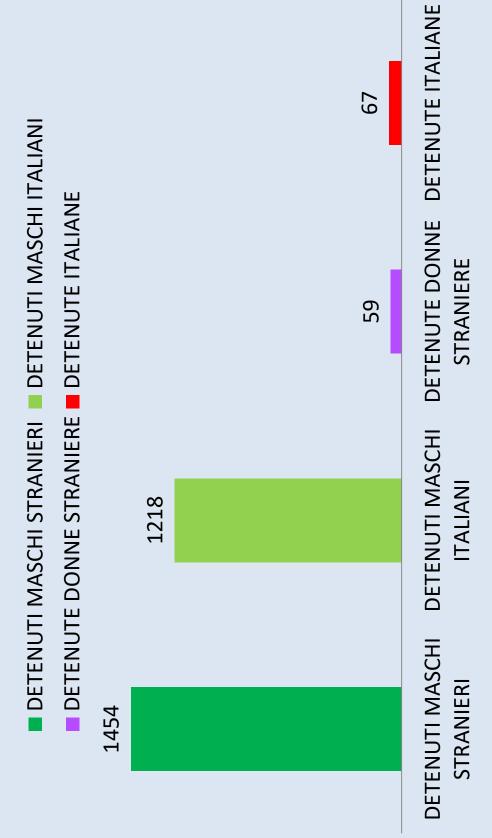
			Detenuti presenti	presenti	
ISTITUTO	TIPO ISTITUTO	CAPIENZA REGOLAMENTARE	Totale	Donne	Di cui stranieri
BELLUNO	33	06	89		99
PADOVA	22	171	216		136
PADOVA N.C.	CR	438	609		278
ROVIGO	33	207	271		145
TREVISO	<b>)</b>	141	208		103
VENEZIA "GIUDECCA"	CRF	115	82	82	39
VENEZIA "SANTA MARIA MAGGIORE"	20	159	262		170
VICENZA	SS	286	412		203
VERONA "MONTORIO"	33	335	523	44	314
TOTALE VENETO		1.942	2.672	126	1.454





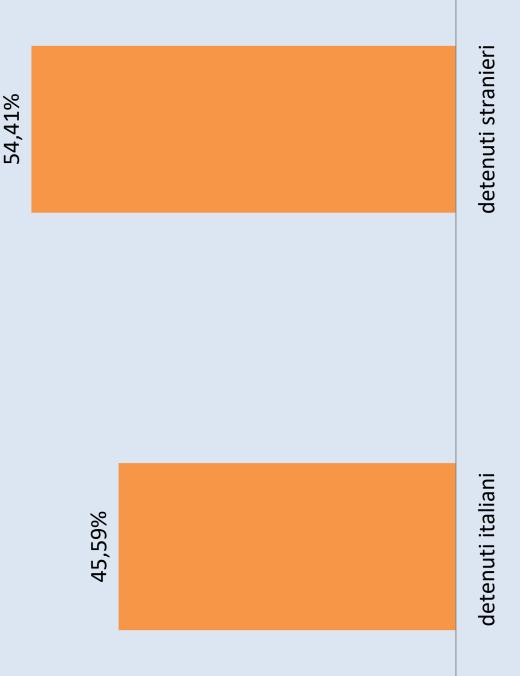
Fonte: DAP - elaborazione U.O.S. tutela delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

## **NUMERI ASSOLUTI**



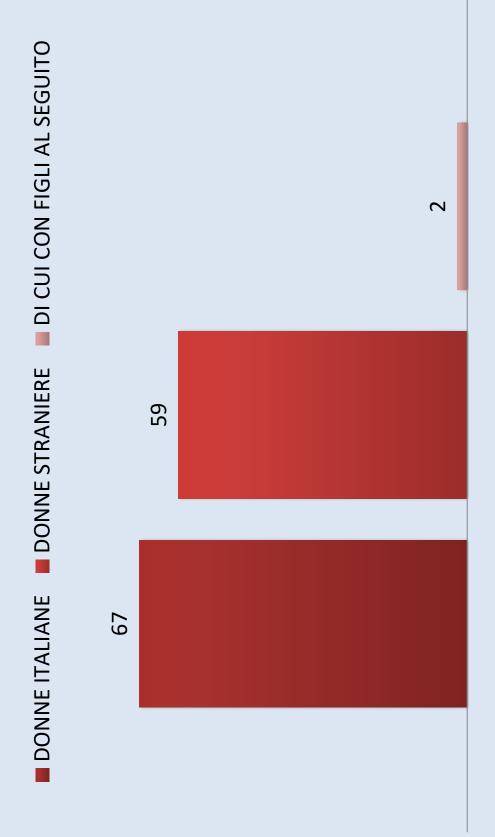
Fonte: DAP - elaborazione U.O.S. tutela delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

## **DATO IN PERCENTUALE**



Fonte: DAP - elaborazione U.O.S. tutela delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

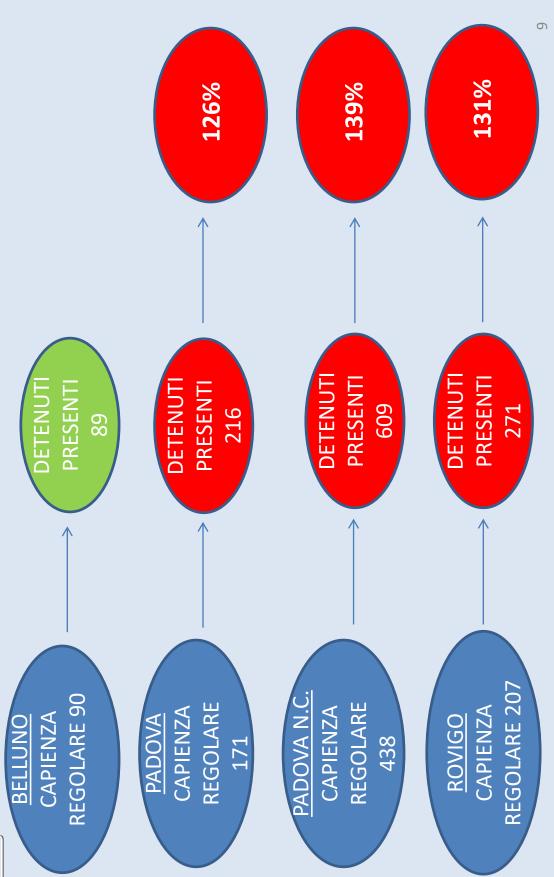
### **DONNE RISTRETTE**



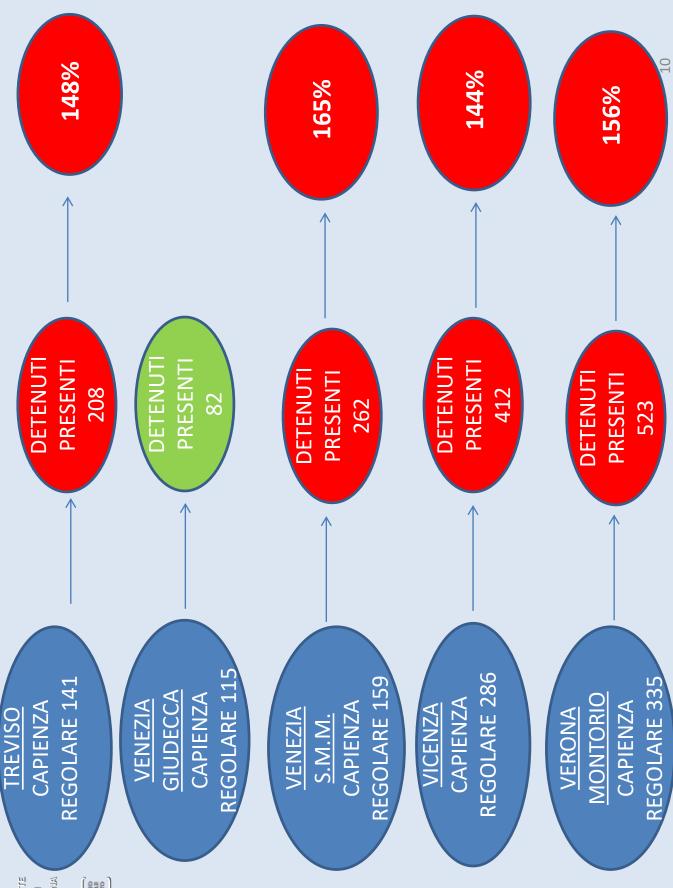
Fonte: DAP - elaborazione U.O.S. tutela delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

### GARANITE GARANITE GENERAL PERSONIA PERSONIA COMMENTE

## Capienza regolamentare dei detenuti presenti e tasso di affollamento degli istituti penitenziari



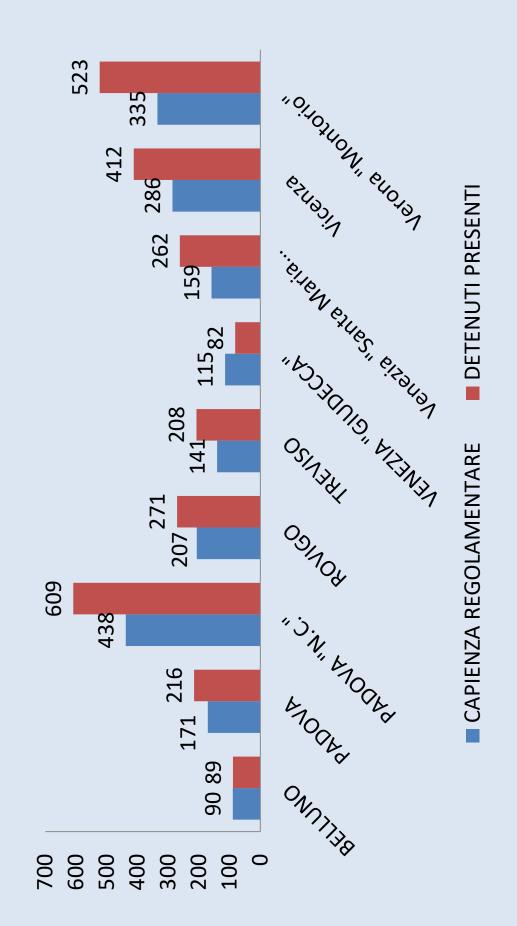
Fonte: DAP - elaborazione U.O.S. tutela delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale



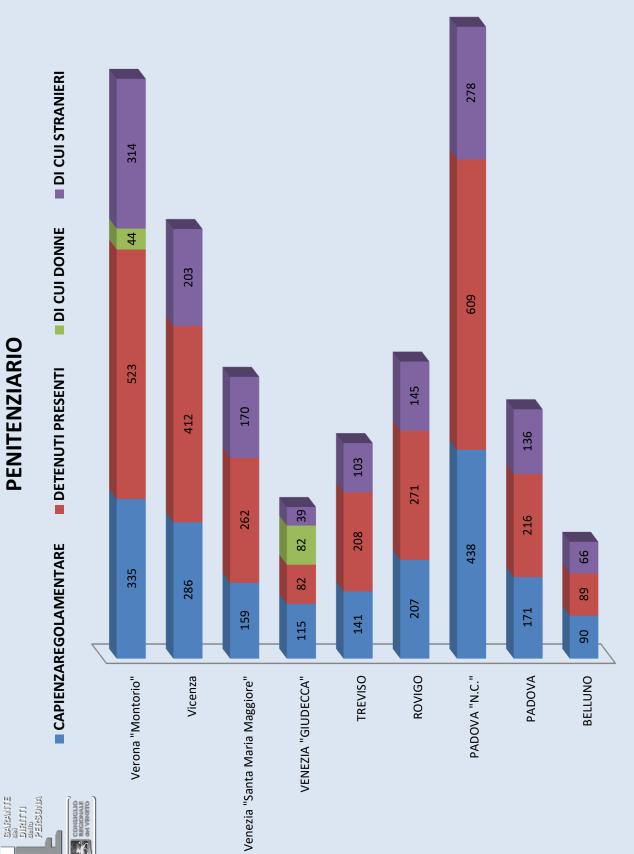
Fonte: DAP - elaborazione U.O.S. tutela delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

# Detenuti presenti e capienza regolamentare negli istituti penitenziari

CARANTE dei DIRITTI della PERSONA

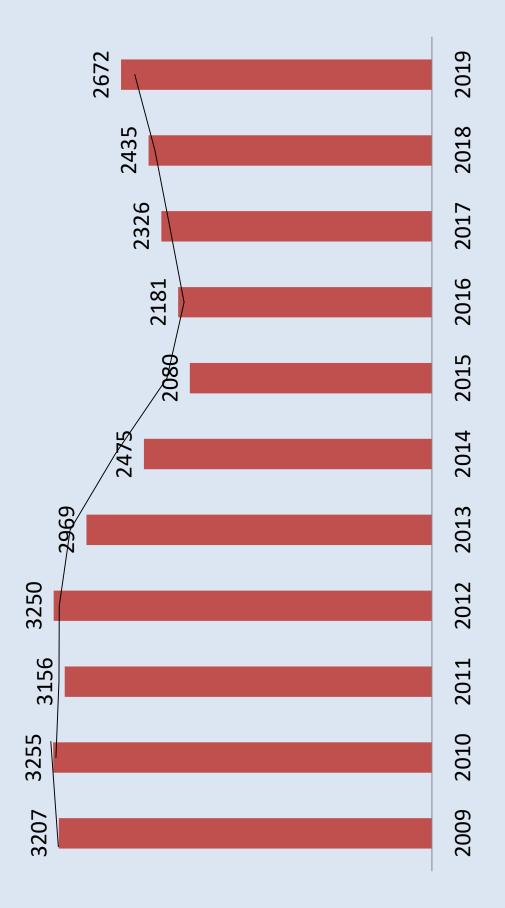


## **DETENUTI PRESENTI E CAPIENZA REGOLAMENTARE PER ISTITUTO PENITENZIARIO**



Fonte: DAP - elaborazione U.O.S. tutela delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

# **TREND PRESENZA DETENUTI DAL 2009 AL 2019**



# TREND PRESENZA DETENUTI STRANIERI DAL 2009 AL 2019



http://garantedirittipersona.consiglioveneto.it

Attività di difesa civica

+39 041 2383411 tel. +39 041 5042372 fax

garantedirittipersonadifesacivica@consiglioveneto.it garantedirittipersonadifesacivica@legalmail.it pec

Attività di promozione, protezione e pubblica tutela dei minori di età  $+39\ 041\ 2383422-423-421\ tel.$ +39 041 5042372 fax

garantedirittipersonaminori@consiglioveneto.it garantedirittipersonaminori@legalmail.it pec

Attività di garanzia per le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

+39 041 2383414 tel.

+39 041 5042372 fax

 $\frac{garantedirittipersonadetenuti@consiglioveneto.it}{garantedirittipersonadetenuti@legalmail.it}\ p\omega$